ANNO XXVIII. Domenica, 3 Ottobre 1875. N. 269.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Francia	» 16 —	» 30 —	» 58 —
Austria, Belgio, Danimarca, Germania, Grecia, Inghilterra, Paesi Bassi, Romania, Russia, Serbia, Svezia, Svizzera, Egitto, Gibilterra, Portogallo, Spagna, Stati Uniti dell'America Settentrionale, Turchia	» 17 —	» 33 —	» 62 —
	» 20 —	» 37 —	» 70 —
America Meridionale	» 25 —	» 47 —	» 90 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'uffizio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffizi postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill, E. C.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono essere uniti la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da **A. TABOGA**, via dei Prefetti, 12, p. p.

Prezzo cent. 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 50 la linea.

Roma, 2 Ottobre

BOLLETTINO POLITICO

Come l'articolo del *Giornale di Pietroburgo*, le parole pronunciate ieri dal conte Andrassy nella Commissione della Delegazione austriaca permettono di vedere un po' più addentro nelle cose della diplomazia rispetto alla quistione orientale e di nutrire speranze per un prossimo componimento. Il gran cancelliere austriaco fece delle dichiarazioni importanti, esplicite, tali da contentare anche quei deputati che lamentano la non presentazione del *Libro rosso*.

L'Austria, disse il conte Andrassy, non prese alcun provvedimento militare, eccezione fatta di ciò che fu, ed è reputato indispensabile per sorvegliare la frontiera e adempiere ai doveri della neutralità. Un'unica spesa graverà il bilancio, conseguenza della ospitalità accordata ai numerosi rifugiati della Bosnia e dell'Erzegovina. Il conte Andrassy fece notare l'esagerazione delle notizie riguardanti l'insurrezione e il contegno della Serbia e del Montenegro; disse di tutti i possibili sforzi fatti per localizzare il movimento, per impedire che le popolazioni in massa vi prendesse parte, e conchiuse affermando che l'Austria non ha che uno scopo, un interesse, il mantenimento della pace in Europa.

Quasi commento lusinghiero a questo discorso del conte Andrassy, la relazione della Commissione della delegazione ungherese per gli affari esteri riconosce le cagioni per le quali il ministro non presentò il *Libro rosso*, osserva con soddisfazione che la politica internazionale della monarchia è informata a concetti pacifici, ed esprime la propria fiducia nella politica seguita finora rispetto al movimento scoppiato nel Sud dell'Impero.

I giornali di Vienna hanno da Semlino che la caduta del gabinetto serbo presieduto dal signor Ristic è imminente, che la popolazione è irritatissima pel contegno esitante del governo, e che i rappresentanti delle grandi potenze hanno tenuto un linguaggio molto energico ai ministri. Quest'ultima notizia ha molto più valore delle altre due, e noi crediamo ancora che la Serbia non si deciderà all'azione e terrà conto dei consigli e degli avvertimenti della diplomazia. Il movimento delle truppe serbe al confine, che i dispacci di Belgrado ci rappresentano come indizio di conflitto imminente colla Porta, potrebbe anche essere destinato, scrive il *Nord*, ad assicurare vieppiù il mantenimento della pace con questa potenza.

Giornali autorevoli smentiscono la notizia d'un *ultimatum* inviato da Costantinopoli alla Serbia e d'una circolare inviata pure da Costantinopoli alle potenze. Il *Bassiret*, foglio semi-ufficiale turco, scriveva in questi giorni, che il governo serbo ha assicurato la Porta della sua decisione di serbarsi neutrale e che il movimento di truppe alla frontiera è destinato a impedire efficacemente il passaggio dei volontarii sul territorio ottomano. Così stando le cose, si spiega l'irritazione degli impazienti patrioti serbi pel contegno incerto e la politica a partita doppia del sig. Ristic.

Anche il trasferimento della sede della Scupcina a Belgrado è un indizio favorevole alla pace. A Belgrado c'è il corpo diplomatico che preme direttamente nei consigli del principe, e c'è un ambiente meno pregno di elettricità. Può darsi che prevalgano idee moderate e ragioni di prudenza.

Certo non passeranno due settimane che il cannone tuonerà nella Serbia, ma tuonerà in guisa da non recar veruna molestia alla Turchia e alla diplomazia. Trattasi semplicemente di festeggiare l'imeneo del principe Milano.

L'incidente avvenuto in Francia in seguito al discorso del ministro delle finanze, e di cui tenemmo parola ieri, ha avuto lo scioglimento che si prevedeva. Il discorso del signor Say è comparso nel *Journal officiel*, seguito da una lettera del ministro. In questa lettera il signor Say dichiara che, allorquando parlò della maggioranza del 24 maggio fortunatamente disciolta, non intese di alludere ai colleghi dell'antica maggioranza che vennero e verranno ad unirsi intorno al governo. La lettera conchiude col dire che occorre fare assegnamento sopra un grande partito conservatore per applicare la Costituzione.

La spiegazione data dal sig. Say era tale da incontrare l'approvazione dei conservatori offesi pel discorso del ministro pronunciato a Storz. Infatti il telegrafo ci dice che il Consiglio dei ministri approvò la dichiarazione, e che il pericolo di una crisi fu scongiurato.

Sarà soddisfatto anche il signor Buffet? crediamo di sì. Ad ogni modo però, comunque sopito, questo incidente si presta a molte considerazioni e gravi intorno al presente e all'avvenire della Francia.

Una rottura fra l'Inghilterra e il Celeste Impero, diventa di giorno in giorno più probabile. Quattro vascelli di guerra inglesi sono giunti a Chee-Fo. Anche la China appresta grandi armamenti. Un telegramma d'oggi da Shanghai, 30, dice che il ministro d'Inghilterra, signor Wade, dichiarò che lascierà Pechino se le sue domande non ottengono una risposta soddisfacente. La stampa inglese raccomanda al governo un'attitudine energica. Il *Times* ha un articolo inquietante in cui si parla del fanatismo nazionale e religioso del popolo più nemico del libero scambio che esista al mondo.

LE PROSSIME DISCUSSIONI

Gli uomini principali dell'opposizione parlamentare hanno spiegata nelle ultime settimane un'attività straordinaria. Viaggi, convegni, comizi, discorsi, nulla è stato risparmiato per conciliare gli animi, stabilire degli accordi e far intendere alla nazione che il partito è oggi più impaziente che mai di afferrare le redini del potere, per la convinzione in cui è venuto che a salvare la patria è indispensabile ch'egli adoperi tutta la sua scienza, tutto il suo zelo, tutte le sue forze a riformare lo Stato, imprimendo alla politica interna ed estera una miglior direzione.

Se non è ancor riuscito a infondere nelle popolazioni la convinzione propria, non è certo per difetto di buona volontà. Ce l'ha messa tutta.

È ottimo sintomo questo risvegliarsi della lotta politica e quest'ambizione del potere; amici e avversari debbono esserne contenti. Perchè la destra si risvegli, è necessario che la sinistra si agiti, e perchè le discussioni della Camera si elevino e si allarghino, è necessario che i due partiti che si combattono abbandonino quel lasciar fare che non giova nè al ministero, nè alla politica, nè allo sviluppo delle istituzioni nazionali.

Quali siano i concerti presi e quale l'ordine di battaglia stabilito dalla sinistra, ignorasi ancora. I suoi giornali sono d'una discrezione esemplare; tacciono. E sì che il giorno della riapertura del Parlamento si avvicina e i partiti dovrebbero esser già preparati alle prossime discussioni.

La divisione della sinistra è innegabile. La frazione che si chiama costituzionale ha con tanta solennità proclamata la sua separazione da quella ch'essa chiama radicale, che non la si può più considerare che come un partito distinto dall'altro. Ci potranno essere delle differenze fra' vari gruppi, potranno i capi della frazione costituzionale non ottenere lo stesso grado di fiducia da' proprii aderenti, ma sarebbe impossibile revocare in dubbio ch'essa fa parte da sè e cerca degli alleati più nella parte moderata de' centri che negli antichi compagni e amici. Che più? Per dare delle guarentigie alla nazione, essa ha preso a prestito dalla destra le poche idee che ha sinora manifestate, repudiando il vecchio bagaglio delle frasi altosonanti e delle apostrofi rettoriche e de' disegni fantastici. Se un programma preciso e chiaro di finanza e di amministrazione non si trova ne' vari e non sempre concordanti discorsi fatti, si può tuttavia da questi argomentare aver essa compreso che per ispirare fiducia è necessario di seguir una via diversa da quella nella quale ha persistito sinora. È l'apologia più eloquente che mai sia stata fatta della politica della destra. Non c'è discorso di deputato di sinistra che non sia diretto a combattere la destra e presentarla sotto i più tetri colori; ma chi ben li esamina, s'avvede di leggieri che tutti tolgono a prestito dalla destra le idee di moderazione, di ordine e di riforme pratiche. A fatti le cose non istaranno forse in questi termini, e lo desumiamo dalle difficoltà che incontra nel comporre un programma.

La sinistra costituzionale non ha ancora un'idea lucida di ciò che vuole. Se l'avesse, avrebbe ritardato sinora a farcela conoscere? Non si sarebbe affrettata a dirci in modo esplicito: Noi ci proponiamo di far le tali modificazioni a queste e a quelle leggi, di ristaurar la finanza con questi mezzi, di toglier il corso forzato con questi altri, di riformar l'amministrazione secondo questi criteri, di dare alle quistioni politicoecclesiastiche il tale indirizzo, e così di seguito?

Solo per questa strada la sinistra costituzionale potrebbe sperare di estendere il proprio credito. Questo non si concede a' nomi, nè potrebbe la sinistra pretenderlo, perchè quali sono i suoi uomini, che nel Parlamento o al governo della cosa pubblica siansi così innalzati da esser additati come predestinati al timone dello Stato per consenso della maggioranza della popolazione? In tutta la sinistra non c'è un uomo il quale abbia acquistata sì incontestata autorità da esser riconosciuto come il legittimo capo d'un nuovo ministero. Il Rattazzi era tale, ma la sinistra che lo accettava per suo duce ha sempre dichiarato che non era cosa sua. Il Rattazzi però non ebbe successore. Fu ben data all'on. Depretis la presidenza della sinistra, ma quante volte ebbe a esprimer qualche concetto politico ha sentito da molti de' suoi rispondergliisi: Parli per conto proprio. Nella sinistra sono parecchi i capi e ben presto ognuno volle gareggiare con l'onorevole Depretis, il quale presto s'accorse che anzichè maresciallo era luogotenente fraluogotenenti.

Importa assai che questo scompigiio cessi; è condizione necessaria a tranquillar l'Italia. Sorga nella sinistra un uomo politico, il quale giunga col suo ingegno e con la sua costanza a farsi riconoscere o meglio ad imporsi qual duce supremo e il cui passato sia di guarentigia politica, e la Corona e la Nazione non avranno ad andar brancolando in traccia d'un capo di partito, qualora un voto decisivo della Camera o degli elettori provochi un cambiamento di ministero.

Questo linguaggio non è di nemici, ma di avversari politici, che desiderano l'azione delle istituzioni costituzionali si compia regolarmente e lealmente e volgono lo sguardo all'avvenire in luogo di tenerlo fiso al presente.

Noi vagheggiamo una condizione parlamentare, la quale impedisca che una crisi ministeriale sia cagione d'inquietudine e di sgomento agl'interessi supremi dello Stato, cui niente più turba quanto l'ignoto; bramiamo che i ministeri si alternino non nello stesso partito ma fra i differenti partiti, pel bene del paese e che l'opposizione possa diventare governo.

Questo desiderio non sarà però soddisfatto, che quando la sinistra costituzionale avrà un programma determinato e un capo che lo personifichi. Essa manca ora dell'uno e dell'altro.

Laonde la destra può accingersi alle prossime lotte con animo sicuro quando sia in grado di mostrare al paese il bilancio equilibrato. Non si tratta più di promettergliela, bensì di dargliela. La nazione lo attende e solo a questa condizione la destra potrà mantener la sua reputazione; avrà soddisfatto un impegno assunto da parecchi anni, e raggiunto un intento proseguito con varia fortuna ma con irremovibile perseveranza. Verranno poscia le altre quistioni di riforme di ogni genere e di politica; ma si avrà il punto saldo dell'equilibrio finanziario, che difficilmente un ministero nuovo ed un partito nuovo, per quanto inesperti delle cose di governo, oserebbero compromettere, ricacciandoci indietro di molti anni e costringendo poi la destra a riparare, con maggior fatica, a' loro errori.

L'IMPERATORE DI GERMANIA A MILANO

Ecco la nota della *Corrispondenza Provinciale* che ci venne segnalata dal telegrafo:

« Il nostro imperatore è ritornato nella capitale sabato sera (25) dal Meckiemburgo. Malgrado le fatiche grandi ed in parte straordinarie che S. M. ha sostenuto nelle giornaliere manovre delle truppe e nella visita alla flotta, la salute dell'augusto sovrano è assolutamente soddisfacente e quale potrebbe desiderarsi.

« L'imperatore ha quindi potuto decidersi ad adempiere al desiderio nutrito da sì lungo tempo, di contraccambiare cioè la visita al Re Vittorio Emanuele nel suo regno, e di intraprendere il viaggio da Baden-Baden dove S. M. si è recata per passarvi la giornata del 30, natalizio dell'imperatrice Augusta, nell'Alta-Italia dove si tratterrà parecchi giorni. Esso avrà luogo nei primi giorni dopo il 10 ottobre. Il cancelliere dell'impero principe Bismarck ed il feld-maresciallo conte Moltke accompagneranno S. M. in questo viaggio. »

Sui preparativi che si fanno a Milano per la prossima venuta dell'imperatore di Germania leggiamo nel *Pungolo* di Milano:

Sappiamo che il conte E. De Launay, ministro plenipotenziario del regno d'Italia a Berlino, ha telegrafato al ministro degli esteri Visconti-Venosta, *essere possibilissimo che l'imperatore di Germania sia a Milano per il giorno 12 ottobre*.

Il conte De Launay accompagnerà l'imperatore a Milano.

— La *Perseveranza* ha da fonte sicura le seguenti notizie:

La Giunta municipale si radunava anche ieri sera per fissare il programma delle feste che si daranno in onore dell'imperatore Guglielmo.

In questa adunanza si è deliberato, non solo di illuminare completamente il Duomo con fuochi di bengala, — oltre, s'intende, l'illuminazione fantastica della piazza del Duomo stesso, della via Carlo Alberto e della piazza della Scala, — ma anche di simulare, mediante un ben ordinato giuoco di lumi, le linee architettoniche dell'arco d'ingresso alla Galleria, della Loggia reale e del palazzo dell'Indipendenza. L'Ottino a cui le luminarie sono affidate, sotto la direzione artistica dell'architetto Mengoni, ha assicurato di poter compiere per l'arrivo di S. M. I. tutti i lavori, i quali incominceranno fra due o tre giorni.

Fu poi definitivamente deliberato che, pel giorno 11, l'isolato del Rebecchino sia dal tutto sgombrato; e l'opera di demolizione è già cominciata con grande ardore fino da ieri.

Al Palazzo Reale sono spinti con alacrità i preparativi, e il palco reale alla Scala viene addobbato a nuovo.

Il piccolo corso di rappresentazioni che si darà al nostro massimo teatro in questa solenne occasione, verrà aperto la sera del 5 corrente.

La Giunta dispose per l'acquartieramento delle truppe che interverranno alla grande rassegna militare in Piazza d'Armi, ove sfilerà innanzi alle LL. MM. un corpo d'esercito, completo in ogni sua parte, in pieno assetto di guerra, come già dicemmo.

— Secondo il *Pungolo*, verrà offerta all'imperatore una caccia nel Parco di Monza.

LA CONFERENZA DI PIETROBURGO

Leggiamo nell'*Indépendance belge*:

« Nel nostro numero del 5 agosto noi abbiamo detto che il governo belga, rispondendo con dispaccio del 6 luglio alla circolare russa del 20 maggio relativa alla Conferenza di Pietroburgo, aveva posto, circa alla responsabilità, il seguente quesito:

« Uno dei belligeranti dichiara che si « conformerà alle regole stabilite dalla Con- « ferenza; non bisogna che questo sia a « condizione che l'altro belligerante faccia « la dichiarazione medesima? »

Devesi credere, noi aggiungevamo, che questa questione sarà discussa e risoluta in modo equo nella Conferenza.

Risulta da un telegramma del nostro servizio speciale, in data di Pietroburgo, che la Russia è d'accordo col Belgio sulla questione di responsabilità enunciata nel dispaccio belga del 6 luglio. Ecco questo telegramma:

« *Pietroburgo*, 28 *settembre*. — Il ge- « nerale barone Iomini ha risposto al di- « spaccio belga del luglio scorso, relativo « alla Conferenza di Pietroburgo per la co- « dificazione delle leggi ed usi della guerra.

« Il presidente della Conferenza di Bru- « selle dichiara che la Russia è d'accordo « col Belgio sulla questione di reciprocità « sollevata dal governo belga.

« La Russia riconosce che il belligerante « il quale entra in campagna aderendo alle « regole stabilite dalla Conferenza non è « impegnato da queste regole che se esso « ottiene la reciprocità dello Stato col quale « è in guerra. »

L'ERZEGOVINA E IL MONTENEGRO

Il *Cittadino* di Trieste pubblica il seguente manifesto del Comitato istituito in Cettinje per soccorrere gli insorti dell'Erzegovina:

Al popolo serbo ed agli amici suoi!

La Montagna Nera è piena di fuggiaschi erzegovesi e delle greggi loro.

Il sottoscritto Comitato soccorre i medesimi con tutti i mezzi di cui dispone. Il governo nostro fa ogni sforzo possibile, ed il popolo montenegrino, come fu sempre eroico, si mostra non meno generoso, e per i sacrifizi suoi non abbiamo che ammirazione.

Ma stragrande è il numero delle famiglie erzegovesi che abbandonarono, per la libertà, alle fiamme i propri casolari. Ci appelliamo quindi ai cuori generosi e da essi imploriamo pronto soccorso.

Ma quello che più attirar deve l'attenzione degli amici del nostro popolo sventurato, è il numero dei feriti che ogni dì aumenta nella patria nostra. Questi degni martiri abbisognano senza indugio di medicamenti e cure. Quindi invitiamo, preghiamo il popolo serbo e gli amici suoi, ed in prima linea le patriotiche sorelle di questi martiri, di mandare a questo Comitato quanto prima delle fascie, filaccie ed altri oggetti che ad ammalati possono giovare.

E i locali Comitati nei paesi slavi ed altrove, dovunque la filantropia ne costituì, che accorrano con tali doni.

Soccorso, pronto ed abbondante soccorso, è necessario.

Non indugiamo!

Cetinje, 9-21 settembre 1875.

Il Comitato per soccorrere i tribolati erzegovesi
presidente
HARION, *metropolita*.

27

APPENDICE

IL GIUDIZIO DEGLI OTTO

RACCONTO DI E. S. (*)

(DAL TEDESCO)

Ma Susanna gliela prese di nuovo, mentre le chiedeva stupefatta:

— Ti fa spavento l'idea sola? Ed hai anche gli occhi molli di lagrime? Che vuol dir ciò? — le disse con dolcezza e traendola a sè affettuosamente? — Tu la forte, la coraggiosa Francesca?... Non ti ho mai vista così turbata!

Ambedue erano vivamente commosse, e mentre stavano abbracciate strettamente non si erano avviste che la porta s'era aperta ed era entrato Sisto col maestro.

— Perchè dunque non vuoi ritornare al podere? — insisteva Susanna. — Ma dovrai bene tornarci.... mio fratello ti cerca dappertutto già da più settimane... non avrà pace finchè tu non vada seco!

— Dovrò andarci? — ripetè Francesca, togliendosi alquanto alla propria emozione. — Io crederei che la Francesca avesse dimostrato che non deve far ciò che non vuole... E tuo fratello, del resto, lo sa ch'io non posso andarne seco; glie l'ho detto io stessa ancora avanti... sai bene... avanti che nascessero tutti gli imbrogli.... quando egli m'era venuto a profferire d'andarvi e a dirmi come gli bisognerebbe nel suo podere uno brava massaia e una serva fidata.... e avea voluto fissarmi perchè fossi io quella...

— Ma perchè dunque non puoi accettare? dimmi almeno il perchè?...

— Anche lui me l'avea chiesto... non posso dirlo a te come non l'ho potuto dire a lui.

— Ma codesto m'è in verità incomprensibile! Ei sarebbe tanto listo di poter riparare al torto che ti ha usato!... E tu non glielo puoi perdonare? O ti è tanto odioso?

— Odioso?.... A me! — proruppe Francesca involontariamente: — piacesse a Dio che mi fosse!.... avrei il cuore più leggiero...

— Come?... — rispose Susanna abbracciando l'amica che le nascondeva nel seno il volto infocato: — non t'è odioso eppure...

— Non mi tormentare, Susanna! — disse Francesca raccogliendo tutto il suo coraggio: ti basti ch'io ti dica che ciò non può essere!... Ciò che sarà di me, non posso dirtelo... ho ritrovato anche il mio nonno... ma certo si è che il mio pane cresce dappertutto! E che dovrei fare al podere? Aspettare il giorno che, prima o poi, deve pur giungere... no, no; qualunque sia la via che nostro Signore mi destina.... al podere d'Aich non mi conduce niuna per certo...

— Ma se pure io ne conoscessi una ancora.... — cominciò Sisto che s'era avvicinato non visto e le avea preso la mano.

Ella diè un balzo e mandò un grido di sorpresa e di gioia; vacillò, ma non ebbe la forza nè di rispondere nè di togliergli la mano ch'ei tenea nella sua. Ei proseguiva frattanto con affettuosa insistenza.

— V'ha un'altra via che ti può condurre al podere; non per l'orfana, perchè non sei più tale; non per la compagna d'infanzia, perchè la si è tolta a me... non per la massaia o meno ancora per la serva, chè io non potrei essere il padrone di te, a cui sola sono debitore di esserlo ancora... Ma per la moglie, Francesca, v'ha aperta la via! Lasciami la tua mano, lasciamela per sempre, Francesca, e torna al podere meco, quale mia sposa!

— Sisto! — esclamò Francesca con occhi scintillanti di beatitudine, ma poi tosto ricomponendosi disse, voltandosi dall'altro lato:

— Ma che pensi tu mai?... Una cameriera non sarà mai tua sposa!...

— Sì, hai ragione! Rendimelo pure tutto l'amaro ch'io ti ho mesciuto in tanta copia... sarò contento di vuotar la tazza fino al fondo... ma poi dimmi ancora che mi perdoni... fammi liberi il cuore e la coscienza... rispondimi un sì e vieni meco al podere di Aich!

Ella sembrava esitare ancora ma non si oppose quando ei le cinse adagino la persona e l'attirò a sè. Con amore, con indicibile espressione di felicità, il di lei occhio si figgeva nel suo.

— È mai possibile?... gli disse teneramente — sei tu, Sisto, che parli meco così? Davvero io non sono più dunque una persona indegna, una svergognata ai tuoi occhi?... Tu non mi biasimi, non mi condanni più?

— E come potrei mai farlo? — esclamò Sisto, beato egli pure da quelle parole.

— Vedi! io ti vorrei porre le mani sotto a' piedi, acciocchè niun sasso t'urtasse! Che non hai tu fatto per noi? Ti sei sacrificata per il buon nome e l'onore di noi e de' nostri genitori, hai sopportato la sventura, e gli oltraggi e l'infamia e hai sempre taciuto, mentre bastava una sola parola a rigettare da te su noi tutta la vergogna! Tu non m'hai portato rancore di ciò ch'io feci contro te nel mio superbo acciecamento... mi hai nondimeno salvato e mi hai conservato ciò che m'è più che la vita, e che il mio podere e ogni cosa... Non lasciarmi rimanere eternamente tuo debitore, Francesca. Lasciami ch'io cominci a mostrarmiti grato e accetta s'io ti do in cambio me stesso e tutto quanto ho e sono...

— Non posso credere ancora d'essere desta... — disse Francesca — ho paura di svegliarmi e trovare che tutta la felicità sia stata un sogno! È dunque vero, Sisto? Puoi dunque volermi bene davvero?...

— Con tutto il mio cuore! Te ne ho voluto sempre! ma non lo sapevo io stesso! Soltanto poichè ho dovuto tanto patire per te e non potevo mai liberarmi da quel pensiero quando credevo di averti perduta... allora appena ho capito il perchè mi struggevo tanto! E in quella notte terribile... tu sai bene di quale io m'intendo... s'è già allora affacciato come una vampa di un incendio e sarei stato un miserabile, un disgraziato per sempre se non ti avessi potuto ritrovare, se tu non mi avessi perdonato!... Ma mi hai dunque perdonato davvero? E puoi dimenticare ogni cosa e anche volermi bene? E vuoi seguirmi nella tua e mia casa come mia moglie?

— Sì, che io lo voglio! — rispose Francesca con voce ferma e affettuosa. — Voglio persuadere il nonno di venirne meco in campagna che gli farà bene; porrò stanza presso alla vecchia cugina nel podere isolato e aspetterò fino alla prossima primavera... se il tuo amore non sarà dileguato colla neve e tu verrai davvero a levarmi per tua...

Il primo abbraccio, la voluttà del primo bacio inondò la coppia beata. Il buon maestro che s'era tenuto mirandoli con tacita gioia in disparte s'avanzò, salutato da Francesca con viva cordialità e strinse ad entrambi la mano per congratularsi; e non potè profferire parola perchè l'emozione gli soffocava la voce. Susanna con le suore eran scomparse, non volendo esser testimoni di una felicità sì lontana dalla via da loro impresa; e d'altra parte non volendo turbare istanti sì dolci e sì rari di certo per tutto dovunque, non che in quel luogo.

Durò un pezzo finchè da ambe le parti fosse narrata e stabilita ogni cosa; un godimento speciale e nuovo e indicibile era pure il ripassare tutte le sofferenze ora convertite in gioie più pure. Ogni fiore calpestato era rimpianto, ogni momento perduto deplorato e poi principiato il trionfale ingresso nel regno ampio ed illimitato dell'avvenire e indicato

(*) Traduzione riservata.

THIERS E GAMBETTA

La *Gazzetta* di Losanna pubblica le seguenti informazioni:

« Il sig. Thiers ha lasciato Ouchy lunedì a sera. Egli partì interamente ristabilito dagli effetti della caduta che avea fatto alcuni giorni prima scendendo dal battello. La sua salute è eccellente e il nostro illustre ospite si mostrò più che mai soddisfatto del soggiorno in riva al lago Lemano.

« Lunedì mattina egli ricevette la visita del sig. Gambetta. I due uomini di Stato si sono lungamente intrattenuti delle questioni politiche all'ordine del giorno. Le prossime elezioni del Senato e della Camera dei deputati in Francia e la necessità di lottare contro il clericalismo ognor più invadente, sono stati i punti più a lungo discussi fra di essi. Sul primo come sul secondo, si dimostrarono perfettamente d'accordo.

« Secondo le loro previsioni il futuro Senato avrà una maggioranza di orleanisti. Esso rappresenterà il centro destro liberale dell'Assemblea attuale. Alla Camera dei deputati, la maggioranza sarà francamente repubblicana e avrà duecento voti. Queste sono, se non ci ingannano le nostre informazioni, le opinioni e le speranze manifestate a questo riguardo dai due uomini di Stato francesi.

« Aggiungiamo che il sig. Thiers e il sig. Gambetta sono risoluti ad agire d'accordo nella prossima campagna elettorale. »

LE FINANZE DELL'AUSTRIA

La *Nuova Stampa Libera* del 29 pubblica il seguente articolo sulle finanze austriache:

Il barone de Pretis ha esposto quest'oggi, in seno alla Commissione finanziaria della delegazione austriaca, a grandi tratti la condizione delle finanze dello Stato quale si presenta per l'anno in corso (dai risultati finora ottenuti) e per l'anno prossimo secondo il bilancio. La Commissione chiese questi schiarimenti per poter giudicare dai medesimi sulla capacità dello Stato a far fronte alle accresciute esigenze dell'amministrazione dello Stato; dall'impressione che ne riceverebbe dipenderà la maggiore o minore volonterosità ch incontrerà il ministro della guerra nella delegazione stessa per votare le somme necessarie alla nuova artiglieria.

L'esposizione fatta dal ministro delle finanze ai membri della delegazione è anche in altro senso di grande importanza; dimostra in quali condizioni si trovino dopo tre anni d'una devastatrice crisi economica, le finanze dello Stato: permette di calcolare le speranze nel suo avvenire finanziario e contiene parecchi notevoli indizi su quei provvedimenti che possono condurre più rapidamente ad un ristabilimento del turbato equilibrio fra le entrate e le spese.

L'impressione ricevuta da noi stessi dall'esposizione del ministro è molto incerta. Constatiamo da un lato con grande soddisfazione che il risultato delle imposte pel 1875 è molto migliore di quanto potesse attendersi dopo tutto ciò che si era pubblicato in proposito. In luogo delle minori entrate che si temevano v'ha un maggior introito di cinque milioni di fiorini sul preventivo, ed il modo col quale parla il barone de Pretis si esprime relativamente al coprire il disavanzo, fa supporre che anche le spese dell'anno in corso non supereranno il preventivo. Sembra infatti che il ministro non debba fare alcun uso del credito accordatogli per l'anno corrente di 12 milioni di fiorini nominali per colmare il disavanzo di questo esercizio, che doveva essere com'è noto di 8 milioni circa; e ciò non si sarebbe potuto evitare se le spese avessero superato il preventivo. Non rimane quindi esclusa la speranza che il disavanzo previsto pel 1875 nella chiusa dei conti quest'anno non si verificherà affatto, risultato, che la situazione finanziaria dell'Austria in confronto alla sua condizione economica è sempre favorevole.

È affatto diversa però la prospettiva che ci presenta il ministro delle finanze per l'anno prossimo. Mentre il bilancio pel 1874 ci mostrava le entrate e le spese in equilibrio ed il risultato reale ci diede un notevole sopravvanzo delle entrate; mentre per l'esercizio corrente 1875 era previsto un disavanzo di soli 8 milioni ed i bilanci definitivi ne daranno uno anche molto inferiore, pel 1876 si devono trovare 20 milioni di fiorini, col mezzo del credito dello Stato ovvero con altre fonti di aiuto che diminuiscono la proprietà dello Stato. Non esiste alcuna speranza che questo notevole disavanzo possa essere ridotto da un aumento successivo delle entrate e da una diminuzione delle spese, poichè quella mirabile elasticità dei capitoli del bilancio austriaco, che prima del 1873 fece comparire regolarmente più favorevoli del preventivo i conti definitivi di qualche dozzina di milioni, è cessata e per molti anni dopo la recente crisi. Grazie alla scrupolosità colla quale il ministro delle finanze si guarda da un apprezzamento troppo ottimista delle entrate, queste hanno bensì dato sempre maggiori entrate di alcuni milioni, ma non si può attendere ormai una trasformazione radicale dell'amministrazione complessiva dello Stato, come aveva luogo regolarmente nei migliori anni della nuova èra austriaca.

Il disavanzo pel 1876 resterà in genere quale era previsto e si può quindi trattare unicamente di esaminare l'importanza di questa diminuzione per l'ordinamento dell'amministrazione dello Stato austriaca.

Non si deve bensì trascurare che una parte molto notevole di questi 20 milioni di fiorini si riferisce a spese che sono, nel vero senso della parola, straordinarie, e la cui frequenza, non tenuto conto della crisi e delle sue conseguenze, può alquanto turbare l'equilibrio del bilancio dello Stato. Ad esse appartengono in prima linea i 7 milioni di fiorini pei cannoni Uchatius, una parte dei quali soltanto aggraverà l'esercizio prossimo, la rimanente essendo ripartita in più bilanci. Inoltre, gl'interessi calcolati a circa 6 milioni di fiorini pei prestiti ferroviari conchiusi l'anno scorso, che in un modo o nell'altro si copriranno almeno in parte in un prossimo avvenire coi prodotti delle ferrovie stesse; da ultimo le spese per costruzioni utili d'ogni specie, che quando siano compiute dovranno alleggerire il bilancio, deducendosene il fitto [illegible] pigioni, ecc. Però il disavanzo non si può schiarire completamente con simili spese anormali, e rimane sempre un notevole avanzo delle spese sulle entrate, che può derivare unicamente dal fatto che, sotto l'influenza paralizzatrice della condizione economica, l'aumento delle entrate dello Stato non può procedere di pari passo coll'accrescimento delle spese di Stato correnti. Ciò che abbiamo preveduto, dopo scoppiata la crisi si è pur troppo realizzato: la catastrofe economica, ha influito sulle fonti delle entrate dello Stato; essa minaccia seriamente l'ordinamento dell'amministrazione dello Stato. Ciò è avvenuto malgrado la più coscienziosa economia in tutti i rami dell'amministrazione, appunto perchè le fonti delle entrate perdettero la primitiva elasticità. Spetta quindi sopratutto al ministro delle finanze austriaco ristabilirla. Il riconoscimento che le spese infruttifere aumentano d'anno in anno, deve necessariamente indurre a non lesinare troppo sulle spese fruttifere, e tutta l'energia del risparmio dev'essere applicata unicamente a quelle spese che sottraggono alla nazione le forze economiche senza verun compenso.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(V) **Torino**, *29 settembre*. — La mia corrispondenza da Torino del 21 corrente, ha mandato fuor de' gangheri la *Gazzetta Piemontese*. *Tu te fâches, donc tu as tort*, dice un proverbio; ed è risaputo che i proverbi son la saviezza delle nazioni. Se il pigliassi un diavol per capello, volesse dire aver ragione, sarei un uomo spedito e mi potrei seppellire nelle ime viscere della terra. Ma insomma gridare, non vuol dire aver ragione, e la *Gazzetta* è un giornale troppo serio per non voler discutere con le carte in mano. Dunque, a ferri corti; vediamo. È vero o non è vero che il ponte sul Po fu vandalicamente rovinato, senza neanche un utile vero d'allargamento? È tanto vero, che la *Gazzetta* istessa annunziò non so quali rappezzi che si voglion fare per rimediare al mal fatto. È vero o non è vero che si spendono 700 mila lire per far due ponti all'altezza della cinta daziaria, ove passeranno forse tutti, fuor dei torinesi, e vi passeranno per girare attorno, non per venir a Torino? È vero o non è vero che il Consiglio comunale ha respinto la proposta di sistemare il Corso del Re, che sta così in completo abbandono, con quei luridi fossi e con i controviali in poco decente stato? La Piazza d'Armi bisogna vederla, nè la *Gazzetta* lo nega, per sapere che vi si edifica poco e male. Lo splendido edifizio Crida informi; qualunque ne sia il motivo, il fatto è tale; l'avvenire nessuno lo sa, ma intanto quello che era un carissimo ed amenissimo passeggio è divenuto una landa insipida e selvaggia. Come c'entri una sfuriata contro il ministero a proposito del Municipio di Torino, davvero non lo so. O che deve il ministero ispirare il buon senso ed il buon gusto? Se il Museo non si riordina ben san tutti che le offerte, le proposte e tutta la buona volontà del ministro, s'infrangono contro certe idee e certe pretensioni, nè possibili, nè giustificabili. Intanto per causa loro si stava nella più assoluta inerzia, se il Consiglio provinciale non avesse assunto l'iniziativa di nuove istanze al governo e di trattative utili e pratiche.

Non vorrei che la pompierata della mia lettera fosse tenuta come doppiamente *infelice*. Non sta a me nè è il momento di cercare se il sindaco nostro sia all'altezza del posto suo. Questo è certo che degli appunti che si fanno al Comune il Rignon non ha la parte maggiore. Fu contro le sue proposte che il Consiglio deliberò di non sistemare il Corso del Re e vuole edificare due ponti colà, ove nessuno dovrà passare, e l'appunto maggiore che si possa fare al sindaco è la mancanza di energia e volontà di idee decise e pratiche per cui lo soverchiano le istanze che lo premono or da una parte e or dall'altra.

Per abbonire la *Gazzetta* ed aprirmi uno scampo, lasciatemi dire che l'opera veramente riuscita bene e bellissima di Torino sono le nuove spallette del Po. Se al Municipio tutto riuscisse felicemente così, nessuno appunto avrebbe da subire; è un lavoro ben ideato, e ben eseguito, che apre alla vista un colpo d'occhio incantevole. Ma l'opera dev'essere proseguita e le spallette compiute dalle due parti e sulle due sponde. Che se poi il [illegible]ggio del Monte venisse ancora [illegible] ridotto a parco, con quel po' po' di buon gusto che si ammira nei nostri *squares*, tutte le città d'Europa ci avrebbero da invidiare. Perchè mai non si vorrà trar partito di quelle bellezze che la natura ci ha date? Perchè lasciarle offese con quei brutti casolari che si ammirano dal parco del Valentino?

Dove sono dunque le esagerazioni o le inesattezze?

Dove il desiderio di *denigrare* (la parola non è mia) una città così cara a me e benemerita di tutti come Torino?

La lettera mia vi parlava della ferrovia d'Aosta.

Una rapida e diretta comunicazione con quella valle industre, con le forze motrici e le ricchezze naturali latenti in quei monti, con quei pittoreschi passaggi delle Alpi è non solo una necessità politica e sociale dello Stato, per avvicinare ai gran centri della vita italiana quelle popolazioni segregate e lontane, ma lo è specialmente per Torino, che diverrebbe l'emporio naturale delle comunicazioni di Savona e del Mediterraneo con la Svizzera. Il Municipio procede da più anni la costituzione di un Comitato per questa ferrovia; ma ora dorme placidissimi sonni, aspettando forse che la ferrovia si faccia da sè, e che i capitali occorrenti spuntino come funghi dalla terra. Un'azione più efficace sarebbe appartenuta alla provincia, seguendo l'esempio dell'iniziativa assunta per le ferrovie loro, dalle provincie di Perugia, di Rovigo, di Padova. Non so perchè ciò non abbia potuto essere; questo però solo importava che una iniziativa venisse assunta da alcuno, e mi è grato il dire che essa lo sarà forse dal rappresentante del collegio di Verres, l'egregio deputato Carutti. Egli capì che le ferrovie non si fanno con sole aspirazioni o programmi, ed una sua lettera al sindaco di Aosta annunzia che al riaprirsi della sessione parlamentare egli presenterà una proposta di legge per guarentire un minimo d'interesse ai capitali richiesti per quell'opera. Il comm. Carutti già per più versi benemerito d'Aosta, raccoglierà nuovi titoli alla riconoscenza nostra ed il Parlamento non vorrà, speriamo, negare al nord dell'Italia quanto fu concesso al sud.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

A Cherburgo, il deputato de Tocqueville doveva pronunziare un discorso politico in una festa agricola, ma poi rinunziò a parlare in causa d'una lettera dell'ammiraglio, prefetto marittimo, nella quale si dichiarava che dovevansi rispettare le disposizioni di quella società agricola, che vietano i discorsi politici.

Il deputato reclamò al ministero contro quella lettera.

— Il duca Décazes, ministro degli affari esteri, è ritornato a Parigi ed assisteva, l'altro ieri, al Consiglio dei ministri.

— Dal 1° al 15 novembre ci saranno le iscrizioni alla Università libera cattolica di Angers, di nuova istituzione.

— È considerata prematura la notizia che il conte de Chambord siasi pronunziato in favore dello scrutinio di lista.

AUSTRIA-UNGHERIA

Grandi feste avranno luogo ai primi del corrente mese a Czernovitz per l'anniversario della unione della Bucovina all'Austria. Vi assisterà il ministro dell'istruzione, signor di Stremayer.

— Secondo la *Politische Correspondenz*, il principe-vescovo di Lubiana ha l'intenzione d'inviare sei giovani sacerdoti alle Università di Gratz, di Vienna e di Praga affinchè assistano ai corsi delle Facoltà filosofiche per poi dedicarsi all'istruzione nelle scuole medie.

— Leggiamo nei giornali di Vienna in data del 30:

La delegazione ungherese decise d'incaricare il presidente di umiliare a S. M. l'Imperatore le felicitazioni della delegazione per la fausta ricorrenza del 4 ottobre, onomastico dell'imperatore, e di non tenere altre sedute prima del 7 ottobre.

Il Comitato della delegazione ungherese per l'esercito votò il titolo relativo agl'istituti d'educazione militare, colla riduzione di fiorini 6317; così pure il Comitato finanziario votò il bilancio del ministero delle finanze, salva una riduzione di f. 7,000.

BELGIO

Il tribunale di prima istanza di Bruxelles, mercoledì, pronunziò la sua sentenza nel processo per calunnia intentato dal deputato Victor Jacobs, ex-ministro delle finanze, contro i giornali la *Vérité* di Tournai, l'*Opinion* d'Anversa e l'*Echo du Parlement* di Bruxelles, i quali lo accusarono di aver guadagnato del denaro mettendosi in società finanziarie che, senza che egli nulla facesse, gli davano enormi guadagni.

Sulle conformi conclusioni del ministero pubblico il tribunale condannò il signor Jacobs alle spese del processo. La sentenza dice che nello stato della causa, e secondo tutti gli elementi del processo, gli accusati non fecero che usare del diritto di critica spettante alla stampa quando si tiene ai limiti tracciati dalla legge; che l'articolo incriminato poteva dar luogo al diritto di risposta, ma non era nè calunnioso, nè diffamatorio e che gli apprezzamenti che esso contiene non recano offesa all'onore del signor Jacobs.

GERMANIA

Secondo la *Gazzetta di Posen*, il regio amministratore vescovile Nolan ha proposto alla presidenza ecclesiastica di Mozilno di continuare a pagare al canonico Szuzizyuski curato di Mozilno, passato al vecchio-cattolicismo, le entrate della sua parrocchia.

— Il re di Sassonia è partito la sera del 29 per Vienna onde prender parte, insieme all'imperatore d'Austria, alla caccia del camoscio in Stiria.

— Nella seduta del 29 della Camera dei deputati di Monaco, il deputato Kurz propose che la Camera votasse un indirizzo alla Corona.

— Il Congresso protestante di Breslavia elesse a presidente il consigliere giudiziario Ilask ed a vice-presidente il prof. Räbiger.

Il decano Zittel riferì sul servizio divino pubblico. Dopo viva discussione venne approvata una risoluzione contro la Conferenza ecclesiastica di Eisenach.

INGHILTERRA

I giornali inglesi hanno da Plymouth, in data del 30:

Il Consiglio di guerra incaricato di procedere alla investigazione relativa alla collisione navale dell'*Iron Duke*, colla fregata corazzata *Vanguard*, la quale colò a fondo, decise che sia da impartirsi una ammonizione al capitano comandante del secondo dei detti legni, e di togliergli il comando. Anche agli altri ufficiali del *Vanguard* verrà impartita una ammonizione; ma è da altro canto a biasimarsi la manovra fatta dall'*Iron Duke*.

SERBIA

Un telegramma da Belgrado, 30, ai giornali austriaci, reca:

Ristic non ricevette la deputazione del ceto commerciale che doveva sollecitare la definizione della pendenza relativa alla mora nei pagamenti. Sembra che si provi ripugnanza ad adottare una tale misura.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 ottobre contiene:

1. Regio decreto 19 settembre che stabilisce quanto segue:

Art. 1. La Direzione generale del Debito pubblico è autorizzata a tenere a disposizione del ministero delle finanze le n. 53035 Obbligazioni comuni della Società delle ferrovie romane, che le furono esibite dal 1° al 28 agosto u. s., per la complessiva rendita di lire 795,525, con decorrenza dal 1° gennaio 1873.

Art. 2. In cambio delle Obbligazioni indicate nel precedente articolo sarà iscritta nel Gran Libro del Debito pubblico, in aumento del Consolidato 5 per 100, la corrispondente rendita di lire 795,525, con decorrenza dal 1° luglio 1875.

Art. 3. Il fondo stanziato al capitolo 1° del bilancio di definitiva previsione della spesa del ministero delle finanze per l'anno 1875 sarà aumentato di lire 397,762 50, importo lordo del semestre 1° gennaio 1875 sulla rendita di lire 795,525 di cui all'art. 2.

Sarà pure aumentato il fondo del capitolo 40 del detto bilancio di definitiva previsione della eguale somma di lire 397,762 50 pel semestre al 1° luglio 1875 dovute alle parti sulla rendita loro assegnata in cambio.

2. Regio decreto 29 agosto che approva la modificazione dello statuto della Società Procida Ischia.

3. Conferimento di medaglie d'argento al valore civile e di menzioni onorevoli.

CRONACA DI ROMA

Oggi, alle 3 1/2 pom. ha avuto luogo sulla piazza del Campidoglio la premiazione degli alunni e alunne delle scuole comunali alla presenza dell'on. comm. Bonghi, ministro dell'istruzione pubblica, dell'on. ministro Cantelli, del prefetto Gadda e del sindaco Venturi, l'assessore dell'istruzione, cav. Marchetti, e molti altri assessori e consiglieri municipali.

Il sindaco ha pronunciato alcune brevi parole che non abbiamo potuto udire.

Non possiamo dire che il Campidoglio fosse parato a festa, perchè non s'avea che gettare gli occhi sul padiglione sotto cui sedevano le autorità per avvedersi che le economie municipali sono giunte a tanto da offendere persino la convenienza e il decoro, non diciamo d'una capitale, ma di qualunque città secondaria della provincia.

Lo steccato innalzato intorno al piazzale e che separava gli alunni delle scuole dal pubblico, era ricoperto con certi cenci di tela bianca sudici e logori da far pietà.

Non parliamo delle poche panche destinate alle alunne; anche queste erano in armonia col resto dell'addobbamento.

Ci sia permesso di non procedere più oltre nella descrizione materiale, speriamo che in un'altra circostanza i signori incaricati di provvedere all'ornamento ed allestimento delle feste, si ricorderanno che siamo in Roma.

Abbiamo già altre volte accennato che quel locale è disadatto a questa commovente cerimonia dalla quale, per prima cosa sono necessariamente esclusi le persone cui più interessa, vogliamo dire le famiglie degli alunni.

L'ordinamento della festa è stato molto bene regolato dal signor Palacco prof. delle scuole di ginnastica municipali.

Finita la cerimonia tutte le scuole, comprese quelle di Termini e degli Artieri, hanno sfilato sotto il palco ove erano le autorità.

I concerti musicali dei Vigili e degli alunni di Termini hanno suonato parecchi pezzi di musica.

—

Quest'oggi, anniversario del Plebiscito romano, la città era imbandierata. Alla sera il Corso era illuminato coi soliti lumi a spira, e sulla piazza Colonna vi ebbe il concerto musicale.

—

Pare che qualche cacciatore dubiti ancora se sia esteso anche in questa provincia l'obbligo della licenza e della corrispondente tassa per la caccia colle reti e colle panie. Questo dubbio evidentemente non può più sussistere dopo la legge 23 dicembre 1874, la quale ebbe esplicitamente dichiarato essere obbligatorie per tutto il Regno le concessioni governative e le corrispondenti tasse, di che nella legge del 26 luglio 1868 e dell'8 giugno 1874. Questa legge fu pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del Regno del giorno 29 dicembre dello scorso anno e per quel che riguarda la nostra provincia il prefetto ne ha data speciale notizia ai sindaci per norma dei propri amministrati, con circolare del 4 gennaio dell'anno corrente.

E poichè siamo sul tema della caccia, crediamo bene di rammentare come per le disposizioni tuttavia in vigore in questa provincia sia assolutamente vietata la caccia detta *alle lacciatore*, per la quale non è quindi possibile riportare la licenza, come pare abbia invece qualcuno creduto.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 1° ottobre 1875.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 760,3

Termometro Centigrado

Massimo = 22,1 — Minimo = 13,8

Umidità media del giorno

Relativa = 40 — Assoluta 6,04

Vento dominante. Nord sempre forte.

Stato del cielo. Sereno. Atmosfera secca.

—

LOTTO

Estrazione del 2 ottobre 1875

Roma 24 — 20 — 78 — 87 — 32

L'APPALTO DEL DAZIO DI CONSUMO

Alessandria, 30 settembre 1875.

Signor Direttore gentilissimo,

Ella ebbe la gentilezza d'inserire nel numero del 1° agosto p. p. del riputato giornale da Lei diretto, *L'Opinione*, alcune mie osservazioni sui gravi inconvenienti che provengono ai comuni aperti, specialmente rurali, dal sistema dell'appalto complessivo del dazio di consumo, quale è ora praticato.

Anzi V. S. ebbe la cortesia di rendere autorevoli le mie parole corredandole di un cenno adesivo; nè quelle osservazioni, che io sappia, furono contraddette o censurate da alcun periodico.

Ora io posso assicurarla che quei lamentati appalti si stanno facendo *senza alcuna variazione nei capitolati*, nè mi consta che siasi pur fatta indagine alcuna per verificare almeno se quegli inconvenienti sussistano.

Se V. S. credesse opportuno pubblicare questa notizia, ne Le sarei gratissimo.

Mi abbia sempre

Suo devotissimo
G. Lanza, senatore.

UNIVERSITÀ DI ROMA

Per mezzo dell'usciere del tribunale civile di Roma, riceviamo la seguente lettera:

On. sig. direttore dell'*Opinione*,

Roma, 23 settembre 1875.

Nel rispondere alla lettera del sig. Pognisi pubblicata nel suo giornale n° 261 dichiaro anch'io di voler dire l'ultima parola col mezzo della stampa.

Il sig. Pognisi non escludendo il fatto, rettifica che non fu *rimosso* ma fu *dispensato* dal servizio, ciò che sarebbe ben diverso nel significato delle leggi militari.

Questa rettifica è più di *forma* che di *sostanza*, giacchè quando in un regio decreto di *dispensa* 28 giugno 1853 (*Vedi Giornale militare ufficiale* 1853, *pag.* 349) si mantiene il silenzio sulle cause che lo promossero, significa un giudicato ben sfavorevole alla riputazione del Pognisi. Aggiungo non esistere affatto un regio decreto che nello stesso anno lo riabilitasse, come egli asserisce, al posto da cui fu dispensato. Avrei potuto anche conoscere la ragione della sua *dispensa*, se i documenti riferibili a quella misura di rigore esistenti nell'ufficio del tribunale supremo di guerra non fossero stati trasmessi al ministro della guerra e non più *restituiti* a quell'ufficio.

Respingo poi la *scaltra menzogna* del Pognisi, scrivendo avermi spontaneamente comunicata, e quasi direi confidata la dolorosa memoria di quell'epoca della sua pubblica vita; conciossiachè se ciò fosse venuto a mia notizia, non avrei mai assentito, come rettore della R. Università romana, che il Pognisi fosse tra gl'impiegati della segreteria universitaria, di cui io era responsabile, a meno che il ministero della pubblica istruzione non avesse giustificata pienamente la incolpabilità del Pognisi per la punizione inflittagli dal regio decreto.

Alcuni miei amici nel leggere la mia lettera pubblicata nel giornale l'*Opinione*, n° 258, mi han fatto osservare che dal contesto della medesima sembrerebbe che io

---

o assegnato il tale e tal luogo per un tempio della pace od un santuario d'amore...

Allorchè si separarono e Sisto si restituì con il maestro all'albergo, il sonno non volle scendere sulle sue palpebre. Col cuore ricolmo ei passeggiò ancora a lungo su e giù con agitazione ma non mai vigilia gli era stata sì dolce! Si fece alla finestra, l'aperse, e lasciò che il freddo vento notturno gli rinfrescasse la faccia ardente... frattanto udì da tutte le torri suonare le campane che festeggiavano la nascita del Salvatore; sentì empiersi l'animo di un senso divoto di gratitudine; mentre al di fuori, di là dalle sommità nevose dei tetti gli sorrideva nel celeste, profondo sereno, l'occhio amoroso di una stella che questa volta tremolava in un occhio umano molle di lagrime di gioia.

XI.

E la primavera giunse, più bella e più sollecita che in altri anni; il sole fece liquefare per tempo la neve sui monti, per modo che i colmi ruscelli precipitavano al basso romoreggianti lietamente, simili a vedette che dall'alto hanno scorto l'ingresso di un principe amato, e ne portano lieti l'annunzio a coloro che stanno più al basso. Gli alberi e i cespugli lungo le vie udirono primi l'annunzio e tosto s'ammantarono di bianchi e rossi stendardi di fiori e principiarono a incoronarsi di verdi ghirlande di fronde. I cantori dei boschetti non si stancavano di unire i loro suoni come si compete ad una vera festa, e nel podere d'Aich furono viste rientrare le rondini a cercare dei nidi antichi.

Esse avriano potuto ricordare al padrone del podere che gli era tempo di ire a levar la sua sposa — diciamo nel caso che gli fosse bisognato d'altro avvertimento a farlo oltre a quello che il proprio cuore gli gridava.

Bello e maestoso come un castello signorile sorgeva il podere di Aich nel mezzo di un ampio prato a cui si attraversavano due vie, e appariva sì bello e con tant'arte coltivato che di meglio niun celebre giardiniere non avria potuto ideare.

Dodici grandi tigli, l'uno più bello dell'altro, formavano una cornice quadrata, e dietro a loro sorgeva con dolce declivio un picciol colle, riccamente fornito di noci, di pruguì, di altri alberi da frutto, tra cui pendevano attorcigliati i viticci dei convolvoli di campo e d'altre piante rampicanti: la cima del colle era coronata da tre magnifiche quercie, di cui si sarebbe durato fatica a dire s'era maggiore la riverenza che ispiravano per la loro età che passava più secoli o l'ammirazione per la loro bellezza. Di sotto era eretta una piccola cappelletta con un riparo di legno ed una panchettina che serviva ad un tempo da inginocchiatoio e per riposarvi. Di qua la prospettiva si stendeva magnifica appiedi ed in giro, tanto che non si poteva a meno d'ammirare la bella idea di coloro che fino da tempi sì remoti avevano posto la cappella e gli alberi perchè le genti vi si arrestassero ad ammirare la bellezza del paesaggio e non si partissero senza portarsi seco dei pensieri più elevati. Magnifica infatti era la veduta che quivi si estendeva; da tre lati di monti nevosi coi rigidi picchi e candide creste; poi, gradatamente staccandosi, le verdi colline, e finalmente dal quarto lato aperte pianure e campi fecondi e villaggi, fra cui serpeggiavano, a guisa di nastri lucenti, i fiumi e luccicavano come specchi i lontani laghetti fino all'orizzonte, imporporato in allora dai raggi del sole scomparso.

Era una sera della fine del maggio; ne' viali frondosi del podere erano collocati giovani rami di betulla; due maggiori sorgevano pomposi davanti all'uscio; gli scalini dinnanzi a questo e la via erano sparsi di molle erbetta odorosa per il passaggio della sposina, che Sisto era ito in quel giorno a levare al podere isolato e avea condotta alla chiesa, ed ora doveva condurla nel caro podere con tanto dolore abbandonato e dove con raddoppiata gioia all'ora per rientrare oggi. I servi e le serve nel loro abito più festivo, coi grembiuli e le maniche di camicia più candide, stavano aspettando con impazienza l'arrivo della nuova padrona, mentre uno de' guardiani col capo-fabbrica erano intenti a preparare de' mortaretti che si aveano a sparare secondo l'uso, acciocchè nulla mancasse alla campestre solennità della festa.

Era infatti gran tempo che non s'erano celebrati tra' monti degli sponsali splendidi com'erano stati quelli del possidente d'Aich colla Francesca Vall. Entrambi ben noti a tutti ed amati generalmente, aveano fatto tanto e tanto variamente parlare di sè! Niuno avrebbe pensato dapprima [illegible] di questi due s'avesse a formare una co[illegible] eppure avean finito col ritrovarsi, e [illegible] tadino nè possidente del contorno che il potesse avea tralasciato di apparire alle nozze anche per aver modo di sentire proprio direttamente come era ita ogni cosa. Ed era bello a vedersi il lungo treno dei più bei legni da campagna che si stendeva dalla chiesa fino all'osteria della capocroce, dove aveva avuto luogo il pranzo di nozze. L'oste non avea trascurato preghiera nè supplicazione, avea tanto umilmente scongiurato di perdonargli ciò che avea fatto nella sua pura sciocchezza, che Francesca non s'era punto mostrata aliena dall'annuire al suo desiderio. Non v'era piegolina nell'animo suo dove si potesse ascondere nemmeno un'ombra di rancore. D'altra parte poteva parerle anche più bello e singolare di celebrare l'adempimento de' suoi più cari desideri e il suo più bel trionfo appunto nel luogo dove erale stata inflitta la maggiore umiliazione e fatta la più tremenda ingiuria.

La fila delle carrozze non finiva più; un piccolo incidente la fece trattenere un momento, cioè che dall'altra parte del crocicchio veniva a gran celerità una elegantissima carrozza da viaggio, la quale durò un buon poco a poter passare, evitando l'urto, di là da tutti quei bene ornati legni dove sedevano tante persone allegre e vestite a festa.

La carrozza dove sedeva la sposa con due ragazze e la madre d'onore si fermò addirittura; quest'ultima era niun'altra [illegible] vecchia zia del podere isolato che [illegible] mostrarsi ancora una volta [illegible] aveva voluto [illegible] occasione. [illegible] al mondo in quel [illegible] a cavallo, Presso alla carrozza [illegible] lo sposo, circondato da una lieta turba di amici giovanili a cavallo ancor essi che facevano scorta d'onore all'amico che usciva dalla loro schiera.

Le carrozze e i cavalieri dovettero pigiarsi per far luogo alla carrozza dove sedeva il signor podestà colla moglie. Il governo non era stato completamente del suo avviso circa quanto avea fatto nella quistione del bosco e contro agli otto e in più altre occasioni. Si avea trovato che in tali circostanze e fra gente tale ei non era nel suo vero centro e lo si avea richiamato con splendida promozione volendo utilizzare meglio, come fu detto, i suoi talenti in una ambasceria.

— Ah, vedi chi c'è! Il sig. possidente di Aich! — diss'egli con il suo più dolce sorriso e facendo un movimento come per levarsi il berretto. — Sono lieto davvero d'incontrarvi in tale occasione... si vede che le cose andarono poi come io aveva predetto.

— Sì, signor barone di Lanfelt! — rispose Sisto levandosi il cappello e incrociando le braccia sul petto: — il buon Dio ha accomodato le cose meglio che non si sarebbe meritato noialtri! Gli è meglio che ognuno si ponga subito la mano al cuore e confessi come sia dentro; ognuno sa ciò che lo preme e ha da portare il suo fascio...

(Continua)

avessi tenuto occulto, e trattenuto quel famoso vuoto delle sei mila lire fino a che il Pagnini non assunse l'ingrato ufficio di scoprirlo, ossia ultimamente.

Codesta singolare scoperta secondo il Pagnini sarebbe stata la ragione, e la chiave data all'onesto pubblico per spiegare le insinuazioni da me condensate ed affibbiategli nelle due mie lettere stampate l'una nel numero 185 e l'altra nel numero 243 del giornale il *Popolo Romano* circa il furto perpetrato nella R. Università di Roma. Tutt'altro.

A togliere ogni dubbiezza è d'uopo rammentare che io sortii dalla carica di rettore sul finire del 1872 ed *a resoconto non ultimato ed aperto* risposi ad una lettera (11 marzo 1873) del ff. di rettore prof. Serafini attorno le L. 6,166 33; e nella successiva corrispondenza da me avuta direttamente, col signor ministro della pubblica istruzione, questi *di buon grado mi consentiva* con sua lettera di versare la detta somma di L. 6,166 33 durante l'anno 1874.

Codesta ritenuta semplice, manifesta, giustificata e per soprappiù consentita dallo stesso onorevole ministro, fu da alcuni giornali interpretata quale una indebita appropriazione, di cui si aspettava una procedura dal Pubblico Ministero. Interpretazione che, dopo quanto ho narrato in quella ed in questa mia lettera, non solo è calunniosa e meriterebbe che se ne facesse richiamo al Pubblico Ministero, ma è per spirito di parte infamemente maligna, conculcandosi quel diritto che ogni cittadino ha di difendersi innanzi alla pubblica opinione da una lanciatagli accusa, prima di esserne giudicato senza cognizione.

Suo Dev. mo
CLITO Dott. CARLUCCI.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

I giornali di Palermo confermano lo splendido successo conseguito in quella città dalla *Dolores*, del maestro Auteri. E lodano in particolar modo, oltre la Galletti, anche il tenore Gayarre, del che siamo lieti, perchè sappiamo che, se l'impresa del nostro teatro Apollo verrà affidata, com'è da credere, al sig. Jacovacci, il tenore Gayarre sarà probabilmente il tenore d'obbligo nella stagione di carnevale e quaresima. Senza commettere indiscrezioni, possiamo aggiungere che Iacovacci è in istrette trattative, pel caso che abbia l'impresa, con altri artisti, fra i quali la signora Biancolini, già applaudita all'Apollo, e la signora Wanda Miller, che presentemente è acclamata a Jesi nella *Vestale*. Jacovacci avrebbe inoltre intenzione di rappresentare sulle scene dell'Apollo questa bellissima *Vestale*, che ora fa tanto parlare di sè, e quindi di riprodurre anche l'*Aida*. Insomma, se il Municipio non perde altro tempo, c'è ancora speranza di avere buoni spettacoli, ma evidentemente il ritardo di qualche giorno potrebbe mandare a monte tutti questi progetti, perchè i pochi artisti di vaglia che sono ancora disponibili non si mostrano punto disposti ad aspettare il comodo del Municipio di Roma.

— Ci scrivono da Jesi che le tre ultime rappresentazioni della *Vestale* di Spontini avranno luogo le sere di martedì, 5, mercoledì, 6, e giovedì, 7 corrente.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Leggiamo nel *Corriere delle Marche* del 1° ottobre:

E giunto iersera in Ancona, dal Piemonte, il comm. Ruva, direttore dell'esercizio delle Meridionali. Egli sta qui pochi giorni e poi andrà a Napoli a passare qualche tempo, in causa della sua salute, che non è ancora ristabilita.

Sicurezza pubblica in Sicilia. — Intorno al conflitto, nel quale cadde morto il brigante Caprara, il *Giornale di Sicilia* ha le seguenti informazioni:

Sul monte Geraul, territorio Sciacca, dal comandante dei militi e dal tenente dei carabinieri Bellitti, accompagnati da otto militi a cavallo, un carabiniere e tre cavalleggieri, venne incontrata la banda Caprara, composta di sette briganti. Datosi energico attacco, veniva colpito nella testa il Caprara, che rimase cadavere. Gli altri sei briganti fuggirono nelle rocche della Tardara, dove fu impossibile seguirli a cavallo. Furono però circondate le località da altre forze uscite da varie parti, e speransi altri successi.

— Altri particolari sono pure pervenuti al suddetto giornale sull'assassinio del compianto sig. Dara Nicolò, di Palazzo Adriano, riferito in altro numero del nostro giornale. Il signor Dara è caduto vittima del suo dovere ed in conseguenza dell'esercizio delle funzioni di sindaco, funzioni che, come assessore anziano, sosteneva per l'assenza del titolare. L'assassino è un tale Belletti Antonio, barbiere, individuo pericoloso, il quale tolse di vita il sig. Dara solo perchè da questi non aveva potuto ottenere un attestato di buona condotta che valesse a sottrarlo agli effetti della ammonizione giudiziaria, a cui doveva essere assoggettato.

L'esempio di coraggio civile e di rispetto alla voce della propria coscienza dato dal sig. Nicolò Dara lo rende degno della universale ammirazione e del compianto di tutti gli onesti. Il signor prefetto di Corleone trovasi in Palazzo Adriano, ove sonvisi pure recati il giudice istruttore ed un funzionario della R. Procura.

Banchetto. — Leggiamo nel *Piccolo* di Napoli del 2:

Ieri sera gli ufficiali del reggimento di cavalleria Piemonte Reale, residente in Napoli, diedero un banchetto agli ufficiali di Nizza cavalleria, reggimento che ha stanza a Caserta. Il banchetto fu splendidamente servito nella gran sala superiore del Caffè d'Europa.

Il senatore Marvasi. — Il *Piccolo* di Napoli ha da Quisisana notizie di ieri sulla salute dell'on. senatore Marvasi. La impedita circolazione del sangue al cervello lo fa continuare nel comà e nell'abbattimento. Lo stato è sempre grave, ma non si è ancora perduta interamente la speranza di prolungargli alcun poco l'esistenza.

Amore e morte. — I giornali di Padova narrano il seguente fatto avvenuto in quella città:

La sera del 29, in via Maurri, un tale Martignon Francesco, d'anni 25, tintore, uccideva la giovane Caterina Giacomello, lavandaia, d'anni 19, con un colpo di pistola, e poscia rivolgendo contro se stesso l'arma fatale si scaricava un colpo alla testa per cui ora trovasi in fin di vita.

Causa a tanto misfatto sarebbe stata la ripulsa della giovane a continuare nella relazione amorosa che fra loro passava, poichè la Caterina, giovane d'illibati costumi, aveva saputo che il Martignon aveva più stretti legami con altra persona. Non stette pago costui alle ragioni della giovane e meditò il tristo proposito, che potè compiere la sera del 29, traendo in un luogo, così detto la *Cortazza*, la giovane, a cui disse d'aver qualche cosa a comunicarle.

Là egli le rinnovò le proteste di amore, ed ottenendone una costante ripulsa, trasse la pistola colla quale freddò la misera con un colpo alla testa e ferì immediatamente se stesso alla fronte con altro colpo.

Accorse tosto sul luogo moltissima gente ed è facile immaginare la scena straziante che avvenne, quando alla madre della giovane infelice fu dato il triste annunzio; non era possibile staccarla dal corpo dell'amata figliuola!

Una falsa contessa. — Leggiamo nei giornali milanesi del 30:

Una vettura di signorile apparenza si arrestò ieri dinanzi ad uno dei principali negozi della nostra città. Si apre lo sportello, compare un piccolo piede calzato stupendamente, e poscia dalla carrozza balza leggermente a terra una gentil signora, dalla figura snella, dai modi eleganti, e tale che si sarebbe giurato appartenere all'alta società.

La dea già sta per entrare nel negozio, allorquando due *angeli custodi* improvvisamente le s'avvicinano ed: alto là, le dicono, perdoni signora, ma la deve venire con noi.

Colpo di scena generale!

La signora resta confusa, non sa cosa rispondere, ed infine si decide a salire coi due poco graditi compagni, che la conducono, il lettore lo ha già indovinato, alla Questura. Ed ivi si spiegò l'enigma. Quella bella giovane, valendosi di quei doni cui natura le era stata prodiga, si era data all'arte dell'avventuriera. E di merli ne cascarono molti nella sua rete, tanto che ella era riuscita a commettere varie truffe per l'importo di circa L. 8000. Aveva noleggiato a mese una vettura, e si faceva credere una contessa polacca, vedova di un certo conte Ferrero. Che povera contessa!

Frattanto ella dovrà render conto ai Tribunali i quali le insegneranno come non al vizio, ma a virtù deve essere volta la bellezza della donna.

Onori a Tommaseo. — Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia*:

Ecco il testo di un'epigrafe in marmo, che fu collocata nel dì 3 settembre 1875 nella chiesa della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone in Venezia:

Quod huius templi ad aram — NICOLAVS THOMASÆVS — *Domo Sibenico* — *Vir religione scientia literisque* — *Tum apud italos tum apud exteros* — *Jure perinsignis* — *Civilibus distentus curis* — *Non raro Deum deprecaturus accesserit* — *Inde hauriens honestæ libertatis amorem* — *Dalmatorum Collegium* — *Titulum hunc* — *Concivi suo honoris ergo* — *Posteris in exemplum* — *Communi sodalium voto* — *Altero post obitum anno* — *P. C.* — *N. a. MDCCCII* — *Ob. a MDCCCLXXIV.*

Prestito a premi della città di Venezia. — Nella 27ª estrazione del prestito a premi della città di Venezia 1869, seguita il 1° ottobre presso quel Municipio, furono estratte le serie seguenti:
10551, 13300, 5005, 5809, 8751, 161, 2941, 1182, 5595, 8807, 9440, 8384, 6563, 3068, 1103, 5043, 9484, 7051, 13182, 7874, 8040, 2005.

Vinse il premio di L. 25,000 il N. 20 della serie 10551.

Disgrazia. — Togliamo dal *Tempo* di Locarno:

Il cantoniere al casello n° 11, fra il ponte e la stazione di Gordola, è rimasto vittima di un doloroso accidente ferroviario. Ieri sera, dopo il passaggio del treno delle 9 30, venne raccolto cadavere sulla via, col cranio sfracellato ed una gamba ferita: sembrerebbe che, volendo attraversare la via, sia stato sorpreso e travolto dalla locomotiva. Stamane si è recata sul luogo la visita giudiziaria.

Pubblicazione. — È stata pubblicata di recente dalla tipografia Romana un'operetta col titolo: *Sulla determinazione dell'interesse dei titoli ammortizzabili, studi di F. R.*, che ci parve degna d'essere raccomandata a coloro specialmente che hanno capitali da impiegare in titoli di credito. L'autore addita loro il modo di determinare con esattezza matematica il frutto effettivo netto che possono ricavare dal loro impiego, e quale dovrebbe essere il capitale da impiegarsi per conseguire quel frutto. In questi tempi in cui il credito degli Stati e delle Società commerciali ha preso tanto sviluppo, e le contrattazioni si sono fatte così attive, deve riuscire di evidente interesse un manuale che offra agli uomini di affari un mezzo pronto e sicuro per indicar loro i titoli che presentano il miglior impiego.

Avremmo desiderato che l'autore avesse usato meno delle forme algebriche, non alla portata del maggior numero; ma anche prescindendo da queste, il lettore non istrutto nell'algebra trova in quella esposizione abbastanza dati che lo possono porre in grado di formarsi un chiaro concetto dell'importanza de' valori che si negoziano e di quelli ai quali s'indirizza particolarmente questo scritto. I possessori di titoli del Prestito Nazionale, per esempio, di obbligazioni Demaniali, dei Tabacchi, Ecclesiastiche, Meridionali, ci trovano opportune tavole le quali mostrano a colpo d'occhio qual prezzo si dovrebbe assegnar loro per corrispondere agli interessi che si vogliono conseguire. L'operetta contiene altresì un prospetto dei diversi titoli ammortizzabili direttamente dallo Stato o garantiti da esso.

NOTIZIE ULTIME

Il giorno 28 settembre scorso il senatore Melegari, ministro d'Italia a Berna, ha presentato l'on. Luzzatti al presidente della Confederazione, sig. Scherer, e al consigliere federale pel commercio, signor Schenk.

L'on. Luzzatti ha avuta una lunga conferenza con loro e chiari gl'intenti del governo italiano nella rinnovazione de' trattati. Il signor Schenk gli presentò il signor Köchlin, già presidente degli Stati, incaricato dal governo svizzero a trattare col delegato italiano. Il giorno 29 cominciarono le conferenze e vi è speranza che possano compiersi felicemente e in tempo per cominciare al 10 corrente le conferenze daziarie fra il delegato italiano ed il delegato austriaco, sig. De Schwegler, consigliere intimo.

Finite le negoziazioni con l'Austria, il delegato italiano si recherà a Parigi per compiere quelle colla Francia, già fissate nella parte principale e che debbono essere regolate solo in alcuni punti secondari.

Accompagnano l'on. Luzzatti il comm. Malvano, capo-divisione al ministero degli affari esteri e il comm. Elena, capo-divisione al ministero d'agricoltura e commercio.

Credesi che i trattati potranno essere definitivamente conchiusi e firmati a Roma alla fine di novembre.

I BIGLIETTI CONSORZIALI

Alcuni giornali parlano delle cause che ritardano l'emissione dei biglietti consorziali da cent. 50, colorendo le cose in modo che sembri al governo spettare la risponsabilità del ritardo. Ora è bene si sappia che, fino al 30 settembre, il Consorzio non diede le notizie intorno alle serie, alla numerazione de' biglietti ed altre che sono necessarie al ministero delle finanze per autorizzare l'emissione.

Il *Fanfulla* ha pure accennato, in un lungo articolo, a dubbiezze intorno ai biglietti da ritirare in cambio dei 15 milioni di lire dei nuovi biglietti da L. 0 50, e disse che il governo voleva che il ritiro si facesse sui biglietti di più grosso taglio, senz'altro aggiungere, come se si trattasse d'un mero capriccio governativo o ministeriale. Ma la cosa non va così; il Consorzio domandava di ritirare biglietti, già dichiarati provvisoriamente consorziali, da L. 1, 2 e 5, la cui emissione al 31 luglio in complesso era di L. 253,502,500, mentre la somma totale assegnata a quei tre tagli dei biglietti consorziali dal regolamento approvato con R. decreto 28 febbraio 1875 è di L. 320 milioni; ossia, mentre mancano alla somma normale circa 67 milioni, il Consorzio proponeva di toglierne altri 15. Invece nei biglietti da L. 10, la cui somma, secondo il citato decreto, dovrebbe essere di L. 240 milioni, si aveva al 31 luglio un'eccedenza di oltre 69 milioni, perchè ne erano emessi per L. 309 milioni, 038,480; e nei biglietti consorziali da L. 1,000, che dovrebbero rappresentare L. 200 milioni, si aveva una eccedenza di oltre 54 milioni, perchè ne erano emessi per L. 254,398,000.

Il ministero d'agricoltura, industria e commercio, d'accordo con quello delle finanze, dichiarò il ritiro doversi fare sulla massa dei biglietti da L. 10 e da L. 1,000; e mantiene questa disposizione, della quale ora anche il Consorzio pare mostrarsi persuaso, tanto che si atterrà alla medesima senza ulteriori obbiezioni.

Il signor Caillaux, ministro dei lavori pubblici, in un discorso pronunziato al banchetto agricolo di Macs, disse che « i moderati di tutti i partiti si riuniranno per sostenere le nuove istituzioni; gli uni con piena fiducia nell'avvenire, gli altri aggiornando le loro speranze. »

Il *Journal des Débats* osserva che il ministro, nominando il maresciallo, non gli ha mai dato il suo titolo di presidente della repubblica, ed aggiunge che deve essere notato il passo del discorso del ministro, in cui si allude all'aggiornamento di certe speranze.

— Il cardinale Dechamps, arcivescovo di Malines, è gravemente ammalato.

Monsignor Dupanloup si recò a visitarlo.

Gli ultimi dispacci pervenuti qui da Madrid annunziavano altri successi ottenuti dagli alfonsisti sopra i carlisti. Ora essi sono contraddetti dall'*Univers*, che pubblica invece le seguenti notizie:

« *Hendaye*, 29 *settembre*. — Il nemico (gli alfonsisti) attaccarono ieri le nostre posizioni in Guipuzcoa. Esso s'inoltrò fino al monte Mannundi, cercando d'impadronirsi di Choritoguieta, ma fu respinto con grandi perdite. »

« *Hendaye*, 29. — Si conferma la grande vittoria sopra le linee di Guipuzcoa. Il nemico fu cacciato da tutte le posizioni che occupava e respinto in disordine fino alle porte di S. Sebastiano. Abbiamo fatto molti prigionieri. Le perdite del nemico sono considerevoli. »

« *Hendaye*, 1° *ottobre*. — Nella battaglia dell'altro ieri gli alfonsisti perdettero 1000 uomini, tra morti e feriti. Più di 100 *micheletti* rimasero sul campo di battaglia. I carlisti li inseguirono fino alle porte di San Sebastiano. Durante la notte essi bombardarono la città.

« Il brigadiere Mateo sorprese a Sesma, in Navarra, una colonna di 500 fanti e 90 cavalieri e le fece subire considerevoli perdite. »

— L'*Agenzia Havas* pubblica il seguente dispaccio:

« *Madrid*, 28 *settembre*. — La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che Gammadi è stato sconfitto a Caselles (Catalogna) e lasciò sul terreno parecchi morti, tra i quali havvi due ufficiali.

« Il conte di Hatzfeld, ambasciatore di Germania a Madrid, consegnò al re una lettera dell'imperatore a proposito dell'Ordine del Toson d'oro conferito al duca di Sassonia-Weimar.

« I giornali annunziano che il generale Martinez Campos rimise le sue truppe in istato di ricominciare l'inseguimento dei carlisti che rimangono in Catalogna e di proseguirlo senza tregua fino nelle montagne. »

Il *Times* ha da Parigi 29:

« Il Congresso dei frammassoni testè tenuto a Losanna è considerato come un successo tanto notevole che un'adunanza simile avrà luogo nel 1877, e si terrà a Roma od a Londra. Se nella prima capitale, il presidente sarà il Re Vittorio Emanuele; se nella seconda, il principe di Galles. Londra sarebbe preferita dai frammassoni, ma un Congresso a Roma sarebbe considerato da essi come una prova più conveniente del trionfo della libertà sopra il bigottismo religioso. »

— Lo stesso giornale ha per dispaccio da Vienna 28:

« Tutte le notizie che circolarono recentemente sulla missione fallita dei consoli e sulla decisione degl'insorti di non aderire alle trattative, risultarono in gran parte false od esagerate. Come sapete, una parte della Commissione consolare, cioè i rappresentanti dell'Inghilterra, Francia e Russia ritornarono dalle provincie insorte a Mostar. Essi avevano presa la linea interna verso Nevesinje e Gatshko; si udì quindi meno di loro che non dell'altra parte che si è recata lungo la frontiera della Dalmazia, più accessibile, quantunque anche di questi si sia saputo poco. Il territorio lungo il corso superiore del Naventa che venne percorso dai primi, era da principio più favorevole alla missione dei consoli, essendo meno esposto all'influenza degli elementi stranieri i quali non osano oltrepassare di molto la frontiera.

« In quella parte dove l'insurrezione aveva mantenuto il suo carattere locale, sembrò esservi una tendenza generale ad accettare le proposte dei consoli, ed esporre cioè i loro reclami davanti al commissario turco ed a trattare; ma gl'insorti vi acconsentirono soltanto condizionatamente. Essi chiedono che, mentre hanno luogo le trattative, siano sospese le ostilità e che le grandi potenze garantiscano le riforme dell'amministrazione interna e del sistema di tassazione che potrebb'essere eventualmente stabilito. Riguardo alla prima condizione, cioè la sospensione delle ostilità, la necessità d'una specie di accordo a questo proposito venne sentita dalle potenze sino da principio; poichè, come si può pretendere che gl'insorti si privino dei loro capi per le trattative, lasciandoli esposti in questo frattempo agli attacchi dei turchi? Ma la Porta rifiutò di fare qualsiasi concessione a questo riguardo allorchè da principio se ne fece la proposta, e difficilmente può essere proposto ora che le circostanze sono cambiate in peggio per essa. I turchi credevano che, appena inviati dei rinforzi, reprimerebbero l'insurrezione, mentre presentemente devono essere convinti che le forze sinora inviate sono insufficienti a quello scopo. Essi impedirono che l'insurrezione si estendesse, ma non furono in grado di reprimerla. I varii scontri con esito differente di mostrano evidentemente che per ora nè una parte nè l'altra possono farla finita tanto presto.

« Gl'insorti possono morir di fame nei loro recessi montuosi, ma anche i turchi possono consumare le loro forze nell'approvvigionare i forti nelle principali linee di comunicazione. Essi inviarono forti distaccamenti con molti trasporti di provvigioni, per cui i loro soldati, malgrado le marcie forzate, sono esausti per la fatica. I turchi stessi sono perciò difficilmente in grado di operare vigorosamente finchè non giungono i rinforzi per la via di Mitrovitza e di Novi-Bazar.

« Le notizie inviate dai membri della Commissione consolare da tutte le località sono disastrose. Interi distretti sono desolati dalle devastazioni da ambe le parti. La parte che ha un momentaneo vantaggio sull'altra incendia i convogli e saccheggia dappertutto dove può trovare. Un certo numero di villaggi è completamente abbandonato od in rovina, le popolazioni essendosi rifugiate nelle montagne od emigrate. Mentre il raccolto sarebbe stato abbondantissimo in quest'anno, coloro che avrebbero dovuto mieterlo, muoiono di fame nelle montagne e sono decimati dalle malattie. Da Belgrado giungono notizie poco soddisfacenti. »

Notizie allarmanti da Belgrado continuano a giungere ai giornali inglesi. La Turchia ha ufficialmente annunziato la sua intenzione di occupare militarmente la piccola isola di Drina. Venne ordinata una coscrizione di cavalli e gl'impiegati esenti dal servizio militare vennero chiamati davanti alla Commissione di leva. D'altra parte giungono notizie dalla frontiera ad Alexinatz che gli avamposti delle due parti vivono in perfetta armonia e scambiano visite, essendo giunti ordini ai comandanti turchi di mantenere buone relazioni.

La *Gazzetta di Colonia* richiama l'attenzione sul fatto che il sig. di Stosch, testè nominato ammiraglio, è il primo che porti questo titolo nella marina imperiale, il defunto principe Adalberto essendo stato soltanto ammiraglio prussiano.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Ragusa, 1. — Un combattimento sanguinoso ebbe luogo il 28 settembre presso Klepavizza ed un altro il 29 e il 30 settembre presso Prapatnizza. Gl'insorti, in numero di 1200, si sono battuti contro 4000 turchi. Gl'insorti calcolano che le loro perdite ascendano a 56 morti e quelle dei turchi a 500. I turchi, essendo più numerosi, hanno potuto sforzare il passaggio.

Venezia, 1. — È arrivata la pirofregata russa *Svietana*, comandata dal granduca Alessio.

Shanghai, 30. — Il signor Wade, ministro d'Inghilterra, dichiarò che, se le sue domande non saranno soddisfatte entro oggi, egli lascierà Pechino.

Madrid, 1. — Il vapore che doveva condurre oggi alcuni rinforzi a Cuba, naufragò. Il governo ne noleggerà un altro.

In seguito al fatto di pirateria commesso nelle acque spagnuole presso Gata contro una nave italiana e una nave olandese, il ministero prese energiche misure di sorveglianza.

Madrid, 1. — Un decreto ordina la organizzazione di 14 nuovi battaglioni di fanteria.

Parigi, 1. — Gontaut Biron partì oggi per Berlino.

Il *Journal officiel* pubblicherà domani il discorso di Léon Say, con una lettera dello stesso Say, la quale dà a questo discorso una spiegazione che ricevette l'approvazione di tutto il Consiglio dei ministri.

Parigi, 1. — L'incidente sorto in seguito al discorso di Léon Say essendo stato accomodato, non vi sarà alcuna modificazione ministeriale. Tutti i ministri restano al loro posto.

Vienna, 1. — La Commissione della Delegazione austriaca discusse il bilancio degli affari esteri.

Rispondendo ad una interpellanza circa la questione dell'Erzegovina, il conte Andrassy diede delle spiegazioni quasi identiche a quelle date alla Commissione della Delegazione ungherese, soggiungendo soltanto che la quistione trovasi ora al colmo della crisi.

Rispondendo ad un'altra interpellanza circa alle disposizioni militari dell'Austria-Ungheria, il conte Andrassy disse che non fu presa alcuna misura militare, ad eccezione di ciò che è indispensabile per sorvegliare la frontiera e per adempiere ai doveri della neutralità. Andrassy soggiunse che la sola spesa risultante da questa situazione si riduce alle conseguenze dell'ospitalità accordata ai rifugiati. Il ministro dichiarò inoltre che le notizie riguardanti i rinforzi giunti all'insurrezione dalla Serbia e dal Montenegro sono esagerate e che fu fatto tutto il possibile per evitare che le popolazioni in massa prendessero parte all'insurrezione.

Il ministro promise di presentare fra breve documenti importanti sulla politica commerciale. Egli dichiarò di credere che siano dissipate le apprensioni riguardo alla politica della monarchia, in presenza degli avvenimenti dei paesi limitrofi. Soggiunse che la monarchia ha un solo interesse, cioè quello di mantenere la pace d'Europa, di favorire lo sviluppo delle libertà interne e di sviluppare il commercio e le industrie, e che del resto i trattati europei tracciano i limiti per l'azione esterna dell'impero.

La Commissione incominciò quindi la discussione speciale del bilancio.

Vienna, 1. — Il rapporto della Commissione della Delegazione ungherese per gli affari esteri riconosce i motivi pei quali il ministro degli affari esteri non presentò il *Libro rosso*; constata con soddisfazione che la politica internazionale della monarchia è penetrata da uno spirito pacifico, ed esprime la propria fiducia nella politica seguita finora in presenza degli avvenimenti in Oriente.

Parigi, 2. — Il *Journal Officiel* pubblica il discorso di Léon Say, seguito da una lettera del medesimo, il quale dichiara che, allorquando parlò della maggioranza del 24 maggio fortunatamente disciolta, volle alludere soltanto al cambiamento inevitabile che doveva prodursi nella classificazione dei partiti dell'Assemblea, in seguito alla votazione delle leggi costituzionali, ma non volle fare alcuna allusione ai colleghi dell'antica maggioranza che vennero o verranno ad unirsi intorno al governo. La lettera termina dicendo: « Noi dobbiamo contare sopra un grande partito costituzionale conservatore per applicare la Costituzione. »

Macerata, 2. — Il professore Holland è giunto a Sanginesio. Il municipio, la banda e il popolo festante mossero ad incontrarlo. Le vie sono pavesate a festa. Il sindaco col suo segretario erano andati ad incontrare il professore in Macerata.

Il professore Holland visitò i ruderi della casa di Alberigo Gentili.

Questa sera vi sarà un banchetto in casa del sindaco.

Ragusa, 1. — Gl'insorti attaccarono Kleck, ma furono costretti a ritirarsi con grandi perdite, dopo di avere consumate tutte le munizioni. I turchi li inseguirono e fecero molti prigionieri.

Molti feriti furono trasportati a Ragusa.

Venezia, 2. — Il *Tempo* ha da Ragusa, in data del 1°:

« L'altro ieri Petrovich e Liubibratich sconfissero prima a Batova tre battaglioni turchi provenienti da Klesk, poi quelli venuti in loro aiuto da Stolatz. »

Costantinopoli, 1. — L'agente della Serbia comunicò ieri alla Porta un dispaccio del suo governo, il quale si lagna vivamente di una nuova violazione della frontiera da parte di alcuni turchi, che uccisero parecchie persone, portarono via il bestiame, saccheggiarono e profanarono una chiesa.

Oggi l'agente della Serbia comunicò agli ambasciatori delle potenze un nuovo dispaccio del suo governo, il quale conferma il primo e soggiunge che i turchi erano accompagnati da alcuni soldati.

Un telegramma del governatore di Bagdad dichiara completamente falsa la notizia pubblicata dai giornali d'Europa che un ebreo sia stato abbruciato dagli abitanti.

Baiona, 2. — Il bombardamento contro San Sebastiano ricominciò giovedì sera. Vi sono una diecina di feriti ed un morto. I carlisti pongono alcune nuove batterie. L'inquietudine è generale. Non è segnalato alcun soccorso.

Il vapore postale non ha potuto prendere a San Sebastiano alcun viaggiatore.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	1	2
Rendita Italiana 5 %	75 90	75 90
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonaio	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Dette emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gaz	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria Italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

2 ottobre 1875 (ore 11 1/2 ant.)

L'aumento abbastanza sensibile che portò ieri il listino di Parigi produsse anche da noi nella sera una buona ripresa sulla Rendita, la quale diede luogo ad affari piuttosto animati da 78 20 a 78 25 fine mese.

Quest'oggi, ad onta di non pochi realizzi, ci aggirammo sul 78 22 1/2, chiudendo a questo prezzo con denaro. Per contanti si fece 78 17 1/2.

Offerto il prestito Cattolico a 79 *ex coupon*.

Blount qualche lettera a 77 15 *ex coupon*.

Domandato il Rothschild a 78 50, ma senza affari tutti i detti valori al pari delle Azioni bancarie.

In notevole rialzo il Turco, pagato 37 10.

Più debole la Francia, 106 45, 3 mesi.

Londra stazionaria 26 97.

Oro 21 52.

(Ore 3 1/2 pom.)

La Rendita, dapprima offerta a 78 20 fine mese, termina 78 22 1/2 denaro, con pochi venditori a 78 25.

In reazione il Turco 36 80 a 36 90.

FIRENZE	1	2
Rendita Italiana 5 %	75 85 n	75 90 n.
Napoleoni d'oro	21 54 c	21 52 c.
Londra 3 mesi	26 92 »	26 83 »
Francia a vista	107 55 »	107 50 »
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	812 — c	810 — n.
Az. Banca Naz. (nuova)	1976 — n	1995 — n
Strade ferr. Meridionali	338 — »	338 — »
Obbligazioni dette	230 — n	— —
Banca Toscana	1147 — »	1148 — »
Credito mobiliare	732 — »	734 — n
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 10 pom.)	1	2
Rendita francese 3 %	65 80	65 02
» » 5 %	104 35	104 60
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 %	72 75	72 95
» » 5 %	— —	73 07
Ferr. Lombardo-Venete	— —	240 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1863	220 —	— —
Ferrovie romane, azioni	62 —	— —
Obbligazioni Lombarde	236 —	236 —
Obbligazioni Romane	223 —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 21	25 20 —
Cambio sull'Italia	7 —	7 —
Consolidato inglese	93 13/16	93 15/16

VIENNA	30	1
Mobiliare	205 —	208 50
Lombarde	108 —	105 25
Banca Anglo-Austriaca	104 —	103 20
Austriache	271 50	272 —
Banca Nazionale	913 —	916 —
Napoleoni d'oro	8 93 —	8 92 1/2
Argento	101 40	101 40
Cambio su Parigi	44 15	44 20
Cambio su Londra	111 45	111 95
Rendita Austriaca	73 45	73 50
» » in carta	69 70	69 80
Union-Bank	87 30	89 80

BERLINO	30	1
Austriache	495 —	491 —
Lombarde	177 —	184 —
Mobiliare	359 50	365 50
Rendita italiana	71 30	71 40
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	30	1
Cons. ingl.	da 93 5/8 a 93 3/4	da 94 (*) a — —
Rendita it.	» 71 3/4 a — —	» 72 — a — —
Turco	» 23 3/8 a — —	» 23 7/8 a 24 —
Spagnuolo	» 18 7/8 a — —	» 18 7/8 a 19 —
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 74 1/4 a — —	» 74 1/8 a 74 5/8

(*) Per novembre.

GIACOMO DINA, *Direttore*.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

DIVERSI FABBRICANTI ESTERI E NAZIONALI, volendo facilitare la vendita diretta al pubblico dei prodotti hanno fondato a Roma sotto la Ditta

SOCIÉTÉ PARISIENNE

una casa per la vendita di articoli di Novità per Signore — Contentandosi di un GUADAGNO MINIMO, questa casa può vendere a dei

Prezzi Eccezionali

Apertura della Vendita — Lunedì 4 ottobre corrente — Apertura della Vendita

VIA DEL CORSO, 341

SOCIETÀ PARIGINA

GRAN MAGAZZENO DI SETERIE, LANERIE, VELLUTI, BIANCHERIA, CONFEZIONE ED ALTA NOVITA' PER SIGNORE

Le Signore sono pregate di visitare questo Magazzeno onde persuadersi come tutti gli articoli sono dell'ULTIMA NOVITA' E A PREZZI E QUALITA' ECCEZIONALI

MOBILIA

Vendita per Asta volontaria

Nei giorni di martedì 5, mercoledì 6, venerdì 8 e sabato 9 ottobre corrente alle ore 10 antim. si venderanno al piano nobile del Palazzo Bernini (via del Corso 151) della mobilia in palisandrò, mogano, noce, e dorata, tende, sopratende e portiere analoghe alla mobilia, tappeti inglesi e di Bruxelles, letti completi in ferro vuoto, 3 salotti completi, pendole, candelabri, vasi di porcellana, lampadari di bronzo a gas e per candele, mobilia di Banco, Piano forte di fabbrica prussiana, un Landau, un paio di finimenti e molti altri oggetti.

I cataloghi si distribuiscono dal perito Costantino Lucchini, incaricato della vendita (piazza Crociferi 10 e 11). — Si possono visitare gli oggetti lunedì 4 corrente dalle 9 antim. all'1 pom. e dalle ore 3 pom. in poi.

NON PIU' CALVI

EFFETTO SICURO

Pomata preparata dal chimico farmacista **Francesco Aderno** segretario dell'Accademia Farmaceutica Nazionale e membro di diverse Accademie farmaceutiche e scientifiche dell'estero.

Diversi certificati constatano la veridicità dei fatti ed autorizzano il preparatore a garantire gli effetti.

Prezzo del flacone con relativa istruzione L. **10**.

Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, n. 12, piano primo. Si spedisce in provincia dove siavi ferrovia, contro vaglia postale di L. **11**.

CERTIFICATI

Egregio Sig. Professore

Settignano, 5 dicembre 1874.

In conseguenza di una malattia venerea-erpetica perdetti tutti i bulbi capillari e rimasi con tutta la testa depilata.

Per circa dieci anni feci molte cure ed avrò speso circa L. 500 perchè alla mia età di anni 28 era dispiacente essere calvo. Lessi il Giornale per combinazione e vidi lo specifico Aderno ... che avrebbe fatto bene e volli provarlo. Appena spalmato sopra la mia cervice, dopo giorni 25 mi comparì sulla testa come un lanugine simile a quella che si vede ai bambini e dopo 40 giorni mi crebbero i capelli, da ritenere che dopo tre mesi dovrò fargli tagliare.

Serva la presente per vostri attestazione e miei ringraziamenti.

Suo servo
Vincenzo Fantechi
Possidente.

Egregio professore Francesco

Se è dovere d'ogni cittadino essere riconoscente verso colui che aiuta e guarisce l'umanità languente, dovere ancora è di colui che ha ricevuto del bene da V. S.: Ecco il fatto: Vivea da circa 10 anni senza capelli, caduti essendo, per causa di una malattia migliarica tifoidea scrofolosa, quando trovandomi al caffè Panza di questa città coll'amico ... Vince zio Fantechi di Settignano, mi disse: e perchè non provi lo specifico aderniano, che ha ... mi fece benissimo? Consigliatomi allora colla mia e dalla ... meglio ella mi disse: è vero perchè anche la Ginevra Scarane ... mi disse che avea provata questa, essendole anche ad essa ritornati i bulbi capillari più belli di prima, perciò comprai la pomata di lire 10 e in tempo e termine di 45 giorni mi venne sulla testa una specie di lana battuta che già si vede che sono per ritornare i capelli come avevo alla mia età di anni 18.

Rilascio il presente documento per quell'uso che crede è opportuno.

Sesto Fiorentino, 23 dicembre 1874.

Devotissimo
Giovanni Villegro.

Il sottoscritto professore di canto-mimica, attesta al signor professore Aderno che la sua pomata fa l'effetto degnissimo e inarrivabile dal ritorno dei capelli, avendola esperimentata.

Carlo Hugo
Via Cerretani, 8, ultimo piano.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

Albina e Bianco di Lais rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flaçon L. 7, franco per ferrovia L. 7 80.

Desnous, profumiere a Parigi, 8, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. — Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

GIORNALE DEI LAVORI PUBBLICI

e delle strade ferrate

ANNO II.

Rivista settimanale delle più importanti opere pubbliche dell'Italia e dell'Estero.

Abbonamento per un anno L. 15; per sei mesi L. 10.

Dirigersi personalmente o con vaglia postale all'Agenzia A Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

NON PIU' INJEZIONI!

I confetti Blot unici depurativi, senza mercurio, sono i rimedii più efficaci e sicuri che si conosca contro tutte le *malattie segrete*; guariscono radicalmente ed in brevissimo tempo tutte le gonorree recenti e croniche anche ribelli a qualsiasi cura, scoli, catarri vescicali, restringimento del canale, renali, podagra, ritenzioni d'orina. La cura non esige vitto speciale.

Prezzo L. 5 — Franche di porto nel regno L. 5 50.

Deposito in Roma presso l'Agenzia Taboga piazza dei Prefetti, 12, piano primo. — Farmacia Marignani, S. Carlo al Corso ... Corso 19. — Firenze, farmacia Jansen, via dei Fossi, 10.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO

del farm. **A. GRASSI**

Impareggiabile nel ridonare rapidamente alla Barba e Capelli bianchi il primitivo colore biondo, castagno e nero perfetto, senza macchiare la pelle, possiede nel medesimo tempo la proprietà d'impedire la canizie, promuovendo la crescita, e di conservare la morbidezza dei peli. — Si applica come qualunque Cosmetico, ed è assolutamente innocuo per la salute.

Ogni pane è custodito nel suo astuccio con relativa istruzione, può servire per sei mesi e costa L. 5.

LIQUORE IGIENICO

E STOMATICO

GIN D'ITALIA

Fabbricato dalla Ditta

GIUSEPPE TABOGA

DI PADOVA

Questo liquore eminentemente igienico e stomatico, d'un sapore aggradevole, ha la specialità di agire direttamente sullo stomaco, fortificando e facilitando la digestione ed inoltre esso è un preservativo contro i miasmi.

Lo studio speciale posto alla sua fabbricazione, nonchè la preferenza finora serbatagli, fa sì che riesce inutile il vantare le di lui ottime prerogative, e facendone uso, da se medesimi si è convinti della sua efficacia.

Bottiglie da L. 2 50 e da L. 4 50.

In ROMA, unico deposito, presso l'Agenzia A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, p. p. Per partite, prezzi da convenirsi con la Ditta.

Affinchè i consumatori sieno garantiti dalle contraffazioni si avvertono che ogni bottiglia e capsula porta il nome di *Giuseppe Taboga, Padova*, e quest'ultima è assicurata al collo della bottiglia stessa con una fascetta portante la firma dello stesso.

UN MAGNIFICO

SERVIZIO DA TAVOLA

tutto in cristallo di Boemia

composto di 12 bicchieri da **acqua**, 12 bicchieri da **vino**, 12 bicchieri da **vino imbottigliato** 4 bottiglie da **acqua**, 2 bottiglie da **vino**, 1 **vinaigrier**, 2 **salieri** e 2 **porta-stecchi**. Si spedisce, franco d'imballaggio e garantito contro la rottura. Il tutto lire 20, mediante vaglia postale a IGNAZIO BROD, **via Roma, vicino a piazza Castello, Torino.**

Per sole

LIRE VENTI

EPILESSIA (*Malcaduco*) *guarita radicalmente. Scrivere al dott. Killisch a Dresda, Neustadt 4 Wilhemplatz* (Germania) *Oltre ad 8000 cure ormai trattate con pieno successo.*

Colla Polvere d'Argento

Ognuno può argentare da sè e quasi istantaneamente qualunque oggetto di metallo. D'una applicazione semplicissima, è indispensabile nelle Trattoria, Hôtels ecc., per conservare e riargentare le posate, ecc. e riesce di un'incontestabile utilità per mantenere bianchissimi i fornimenti da cavallo e delle vetture.

N. B. Non confondere questo prodotto con altri posti in commercio e che in luogo di contenere argento, non contengono che mercurio.

Prezzo del Flacon con istruzione **L. 1 25.**

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale, a Firenze, all'Emporio franco-italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

VERO FEBBRIFUGO

del farmacista

G. Antonio De Manari

di CITTADELLA (*Prov. di Padova*)

Rimedio di sicuro effetto contro tutte le febbri e Tifo, e contro il ritorno delle sue medesime.

Venti anni di continui successi constatati dalle concordi dichiarazioni dei più distinti pratici d'Italia ed Esteri, l'approvazione ottenuta nel 1858 dal Collegio Medico di Firenze col permesso della vendita, gli attestati più lusinghieri dei grandi Ospedali di Venezia, di Ferrara, di Terracina, il crescente consumo e le continue nuove ricerche, provano a meraviglia che questo Elixir non teme rivali, e tutte le imitazioni e contraffazioni poste in giro da gente di non altro avida che di guadagno, anzichè nuocergli, mostrano più luminosa la sua superiorità.

Per non essere ingannati

Rivolgere le proprie domande o direttamente in *Cittadella* dall'autore ed in *Milano* presso l'ufficio del *Monitore degli Impiegati*, o presso la depositaria Società farmaceutica in via Andegari, 11; od in *Bologna* dai signori Bernaroli e Gandini depositari; od in *Firenze* dai signor Cesare Pegna e Figli. — Il prezzo di ogni Flacon è di L. 2 75, porto e imballaggio a carico dei committenti.

Conviene inoltre osservare che ogni flacon porti in fronte l'etichetta colla Arma dell'autore ed il suo ritratto.

CODICE CIVILE ITALIANO

e la Giurisprudenza delle Corti di Cassazione e d'Appello del Regno

DAL 1866 A TUTTO IL 1873, DELL'AVV. **GIOVANNI SICORE'**

Ad ogni articolo vi ha pure l'indicazione degli articoli corrispondenti dei codici, già vigenti in Italia, Napolitano, Albertino, Austriaco e Francese.

Quest'opera, di utilità pratica, è diretta essenzialmente a facilitare alla Curia ed ai Magistrati la ricerca delle interpretazioni date dalle Corti alle disposizioni di legge e a rilevare con prontezza i punti controversi.

Le massime d'interpretazione legislativa si leggono di seguito ad ogni articolo del testo colle precise indicazioni per trovarne lo sviluppo nei periodici dove furono pubblicate.

È un volume di circa 300 pagine in-8 grande al prezzo di Lire 10.

Le richieste devono essere dirette agli Stabilimenti tipografici G. CIVELLI in Verona, via Dogana, 5; in Milano via Stella, 9; in Firenze, via Pancale, 39; in Roma, Foro Traiano, 37; in Torino, via Sant'Anselmo, 11; in Ancona, Corso Vittorio Emanuele.

SONNI TRANQUILLI

PIROCONOX

per la pronta ed infallibile distruzione delle zanzare

Non contenendo carbone non arrecano alcun incomodo anche alle persone le più delicate.

PREZZO CENT. 80 LA SCATOLA

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48 e a Torino Carlo Manfredi, via Finanze.

LE FEBBRI MIASMATICHE

SONO VINTE

colla Tintura d' Eucaliptus Globulus

PREPARATA

da H. GARNIER di Parigi.

Sono ormai di pubblica notorietà gli effetti prodigiosi della pianta *Eucaliptus Globulus* per purificare l'aria nei paesi paludosi; i preparati di questa pianta hanno la stessa azione sul sangue.

Questa tintura preparata colle più grandi cure è frutto di una lunga esperienza e puossi a ragione proclamare il *febbrifugo per eccellenza* essendo il solo rimedio che guarisce e previene le *febbri miasmatiche e paludose*.

Prezzo del flacon L. 3 50
franco per ferrovia » 4 30

Deposito per l'Italia a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48

TERZA EDIZIONE

IL GALATEO MODERNO

Consigli morali ed istruttivi sul modo di condursi in società ed in famiglia.

Prezzo L. 1 50
franco di porto nel Regno.

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia A. Taboga in Roma, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54 (vicino a Piazza Colonna).

NON PIU' SORCI!!

NUOVE TRAPPOLE PERPETUE

Sistema premiato all'esposizione universale di Parigi.

Questo nuovo ... ha la proprietà di essere sempre ... aperte; così si possono prendere un buon numero di animali senza bisogno d'occuparsene, essendo fatto in modo che ogni prigioniero lascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito sino a ... Possono *sempre entrare e mai uscire*. Inoltre dette trappole sono di pochissimo volume e possono nascondersi nei travasi, fra la paglia, e senza che ciò nuoccia al suo funzionamento.

Prezzo L. 2 75, grande L. 3 50, più grande L. 4.

Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente). — La Posta non s'incarica del trasporto di quest'articolo; preguasi perciò d'indicare la stazione ferroviaria più prossima al destinatario.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12 primo piano.



ENCICLOPEDIA

dei

LAVORI FEMMINILI

Opera indispensabile alle madri di Famiglia, alle Damigelle Istitutrici ed a tutte le persone che si occupano dell'educazione delle Ragazze.

VOLUME PRIMO — **Lezioni d'Ago e di Forbici.** L. 1 50
» SECONDO — **Guida a tutti i Lav. di Ricamo** 2 —
» TERZO — **Lavori di Fantasia** . . . » 1 50

In provincia i suddetti volumi si spediscono franchi mediante aumento di cent. 15 cadauno. — Spedire lettere e vaglia all'*Agenzia Taboga*, piazza dei Prefetti, 12, primo piano.

AI VINI-CULTORI

Pigiatoio da Uva regolabile con cilindri di legno sopracoperti di rete metallica . . . . L. 65 —
Tappo idraulico per la fermentazione tumultuosa del mosto in terra cotta. . . . . » 2 50
Idem in porcellana . . . . » 4 —
Idem in cristallo . . . . » 5 —
Gleucometro, pesa-mosto del dottor *Guyot*, a tre scale indicanti: 1. Il peso specifico del mosto — 2. La sua ricchezza in zucchero — 3. La quantità di alcool che sarà a prodursi . . . . » 5 —
Alambicco Duroni per determinare l'alcool e per l'analisi del vino . . . . » 15 —
Acidimetro Duroni per determinare l'acidità dei vini e dei mosti, compreso l'Alambicco ed il pesa-mosto . . » 35 —
Brucia micce di zolfo di vari sistemi per disinfettare e profumare i bottami alterati da lire 1 50 a . . . » 6 —
Valvole idrauliche Laffon a due correnti per depurare l'aria che entra nelle botti impedendo l'alterazione del Vino. Queste valvole sono utilissime anche per i recipienti da Birra . . . . » 3 —
Pesa-Vino. Guida per ottenere dalle vinacce nuova quantità di vino, con aggiunto il processo chimico occorrente . » 3 —
Caolino purificato per la chiarificazione del vino, il chilogrammo . . . . » 0 75
Gelatina Lainé per chiarificare il vino, la tavoletta . . » 0 40
Prova-Vino in metallo per verificare la bontà e la sincerità dei vini e la sua conservazione . . . . » 5 —
Mantice idraulico perfezionato pel travaso del vino senza muovere i depositi, travaso celerissimo. Adottato dai principali Comizi agrari. . . . . » 60 —
Raccolta degli scritti sulla vinificazione, dal dott. *Alessandro Bizzarri*, con tavole e figure . . . . » 3 —
Metodi Petiot e Bizzarri per la confezione dei secondi vini » 1 —
Regole per fare il vino, buono conservabile ed atto a viaggiare, del cav. *Luigi Zucchi*. . . . . . » 50 —

Per tutti gli articoli suddetti dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza dei Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

CANUTI CANUTI! LEGGETE!

La Casa inglese W. SANDERS vi offre un *Cosmetico Chimico* (*Cosmétique militaire des Gardes*), basato sulla composizione dei capelli che tinge o meglio ritorna all'istante e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore *castagno*, *bruno* o *nero* naturale primitivo, senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancherie: la semplice applicazione dà *subito* il colore desiderato (effetti garantiti), d'odore piacevolissimo, e si può usare anche in viaggio.

Ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese. — Prezzo L. 6.

Vendita in Roma, presso A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

Spedizione in provincia contro vaglia postale, spese di porto a carico del compratore. Ove non vi ha ferrovia indicare la stazione più prossima.

MANTICE IDRAULICO PERFEZIONATO

INVENTATO E FABBRICATO

dal meccanico Giuseppe Rosange

Diploma di privilegio e medaglie

Con questo apparecchio, che è di facilissima applicazione, si ottiene senza *alterare menomamente* i depositi, e colla *più grande rapidità*, il travaso di qualunque specie di liquido da recipienti chiusi, come botti, caratelli, ecc. — Pel travaso dell'Olio dagli Orci o di qualunque altro liquido da recipienti aperti, al Mantice Idraulico va aggiunto un apparecchio elastico speciale, che si vende separatamente.

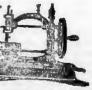
Prezzo del Mantice Idraulico ed accessori . . . . L. 60
» dell'apparecchio elastico necessario pel travaso dell'Olio dagli Orci e di qualunque altro liquido da recipienti aperti . . . . » 40

Imballaggio e porto a carico dei committenti.

I cataloghi si spediscono *gratis*.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

VENDITA A PREZZI DI FABBRICA



L'ORIGINAL ESPRESS

L. 35 La migliore delle macchine da cucire a mano, per la precisione e celerità del lavoro.

Nessuna fatica — Accessori completi — Piedistallo in ferro — Istruzione chiara e dettagliata.

L'ORIGINAL LITTLE HOWE

L. 90 a doppia impuntura e a mano. Elegantissima. Di costruzione superiore ed accuratissima. Il *non plus ultra* dell'arte meccanica. Garantita. Corredata di Guide per qualsiasi genere di lavoro su qualunque stoffa. Accessori completi.



NB. Ad entrambe queste macchine si può applicare il tavolo a pedale

Tavola a pedale per l'Express . . L. 30 —
» » Little Howe . . » 40 —

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze. — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

Si regalano 1000 Lire

A colui che proverà che esiste una tintura migliore della

TINTURA AUGUSTA ISTANTANEA

Questa preparazione le di cui virtù sono incontestabili può essere considerata come la migliore ed unica conosciuta finora. Essa tinge i capelli e la barba in bruno, castagno e nero naturale senza macchiare la pelle o bruciare i capelli.

Questa tintura preparata da Augusto Zempt si vende esclusivamente in Roma all'Agenzia Taboga, via Cacciabove, via dei Prefetti, 12, p. p.

Prezzo L. 6 con istruzione.

Si spedisce anche in provincia contro vaglia postale di L. 6; Trasporto a carico del committente.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da Carbone Cesare.